

# MONDO NOSTRO

## GIORNALINO DEL GRIGIONI ITALIANO

Settembre 1993

Anno IV — numero 7



### Dinosauri e poi?

Rieccomi a voi, cari ragazzi e ragazze.

Cos'avete combinato durante le vacanze? Come?... è meglio lasciar perdere, perché tanto il contenuto potrebbe essere quello del vostro primo tema nel nuovo anno scolastico?!... D'accordo allora. Piuttosto invece, sapete che hanno trovato delle uova di dinosauro quasi intatte? Ah, che scoperta; quegli immensi lucertoloni dal cervello di gallina, scomparsi circa 65 milioni di anni fa (e vi par poco?) per tuttora oscure cause, hanno lasciato fino a noi le loro impronte di vita! Certi loro cugini, detti «draghi», sopravvivono ancora in Indonesia, ma sono molto più piccoli. Durante quest'estate un po' cervellotica sto continuamente a pensare cosa possano ancora contenere quelle uova e perché non si siano mai dischiuse: paura del mondo fuori dal guscio, rassegnazione crudele, potenziale di vita non sfruttata, o semplice sterilità, condizioni ambientali avverse, cataclisma cosmico? Quelle curiosissime uova sono ora in mano agli scienziati che cercheranno di spiegare tutti i perché e i percome, e soprattutto di dirci che cosa è stato in grado di «ibernarle» così a lungo. Mi immagino che nemmeno questa volta verrà capovolta la teoria dell'evoluzione della specie e che il film sui preistorici animali «Jurassic Park» di Spielberg (anche se un po' troppo truculento e sconsigliato ai minori di 13 anni) farà saltare gli ultimi record d'incasso.

Inoltre nel 1994 la sonda spaziale «Voyager II» lascerà finalmente il nostro sistema solare (che viaggietto!), e durante il mese di luglio una cometa dal diametro di 18 chilometri si schianterà sul pianeta Giove con un impatto pari a quello che 65 milioni di anni fa provocò probabilmente, in analoghe circostanze, l'estinzione dei dinosauri sulla Terra. Tutto questo per dirvi solo che più la scienza s'avvicina alla verità delle cose e più noi diventiamo minuscoli e invisibili, più tutto si allontana e assume dimensioni inconcepibili. Forse qualcuno saprà spiegarmi quanto è lungo un anno luce, se confrontato al tragitto casa-scuola che percorriamo ogni giorno; e quante «Supernova» nasceranno ancora negli anni a venire, ma io continuo a credere che tutto questo infinito universo stia qua per dirci che dobbiamo volerci bene, dobbiamo aiutarci e rispettarci, dobbiamo rispettare la natura, perché quello che la scienza è veramente in grado di dirci già oggi è che il prossimo postoper noi vivibile nello spazio è perlomeno su un'altra galassia!

Buon viaggio scolastico.

**Il vostro Redattore**



Alan Cramerì (2ª cl. San Carlo)

### Cosa mi piacerebbe fare

A me piacerebbe inventare una macchina del tempo, anche se tutto ciò è impossibile; vorrei vedere com'era il passato, come vivevano i nostri genitori, i nostri nonni, bisnonni ecc., e anche come sarà il futuro bello o brutto. Questa macchina sarebbe una scoperta sensazionale, ribalterebbe la storia.

Nel passato, da come si racconta, c'era la miseria, i ragazzi di una volta non avevano niente; nel futuro chi lo sa? Forse i nostri figli, se ne avremo, o i figli dei nostri figli, gireranno con i pattini a motore, cappelli con le antenne, macchine che volano ecc. Tutto questo sembra molto strano, ma non impossibile, noi umani non sapremo mai come sarà il futuro, a meno da non vivere tanto a lungo; comunque se sarà così, vorrà dire che Dio ha voluto così, anche se non ci credo proprio. Comunque credo che tutti sperino in un futuro migliore del passato, dove dovrà regnare la pace, la serenità e tanta voglia di vivere.

**Carola Silvanti**  
(6ª cl. Castaneda)

### Uomo del 2000

Uomo intelligente e all'avanguardia, uomo sempre più meccanizzato, uomo con tutte le comodità possibili: ma guardati, che uomo sei?

Uomo, per quale ragione usi la tua intelligenza? Per sete di potere, smania di soldi, per un sogno: la padronanza del mondo, raramente per aiutare i fratelli.

Uomo, come assomigli ai preistorici avi tuoi: non avevano diritti dell'uomo, non conoscevano leggi umanitarie; e forse più di te rispettavano i simili.

Uomo, come hai ridotto la terra dataci da Dio? non più un prato verde patria dell'amore, sol teatro di guerra, razzismo, violenza; dove vuoi arrivare? Riconosci gli errori!

Uomo, abiti una terra che è sempre più dilaniata; non lontano da te: la fame, la guerra, la droga! Tutto viene sgretolato da queste piaghe: bambini, giovani, adulti; l'umanità, la vita.

Uomo, anche la natura sta morendo, unico resto di bellezza, tu la uccidi. Perché non riconosci gli errori? Perché continui questa strage?

Uomo, per te la vita è dono prezioso e per i tuoi fratelli non di meno; così non puoi più continuare, non per te devi lottare, ma per l'umanità!

Uomo, ti devi decidere: per salvare l'umanità, una sola, difficile via ancora c'è, non esitare, la via dell'amore aspetta te; sarà tortuosa ma dovrai percorrerla!

Così solo ti salverai e di nuovo sarai: uomo con rinnovata dignità, uomo come da sempre Dio ha deciso, uomo degno del tuo nome.

Donna! Uomo!

**Piera Rossi**  
(2a sec. Poschiavo)

All'interno  
inserto speciale a colori

## La festa della mamma

Ieri era la sua festa e la mamma si è commossa perché le ho dato un regalino. La mamma era felice. E' stato bello: abbiamo mangiato a casa. La mamma ha lavorato come di solito. Io le ho dato un mazzetto di viole, margherite

e anche una letterina. Ho pregato per la mamma. La festa della mamma era il nove maggio. Il papà le ha comprato una bellissima torta.

**Daniela Merlo**  
(2ª cl. Viano)



«La caccia»

**Gianandrea Cramerì**  
(2ª cl. San Carlo)

## La guerra in Jugoslavia

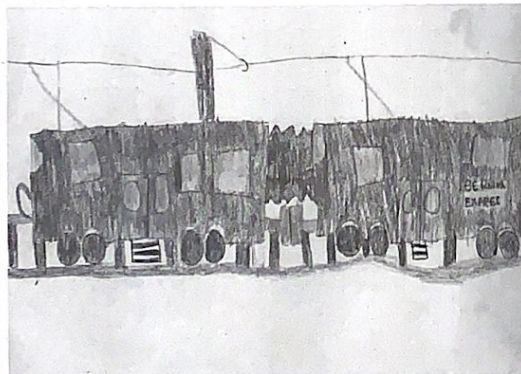
Dove c'è la guerra è molto pericoloso. Tanta gente scappa dal proprio paese. I soldati sparano con il fucile e i cannoni. Feriscono e uccidono tante persone. Distruggono tante cose. I bambini non possono andare a scuola. Molto spesso il cibo e le medicine mancano. La guerra è molto brutta. Speriamo che non venga da noi.

**Manuel Heis**  
(2ª cl. San Carlo)



«Il mio amico Alain»

**Loris Knaebel**  
(2ª cl. San Carlo)



**Luigi Semadeni** (1ª cl. San Carlo)



«La mia famiglia»

**Priska von Däniken**  
(2ª cl. San Carlo)

## Un mondo senza scuola

A me piacerebbe se non ci fosse la scuola, perché così non si dovrebbe stare fermi, fare silenzio, aritmetica e disegno, andare a messa. Però mi piacerebbe se non avessimo ginnastica, nuoto, lavori manuali e pausa. Se non andassimo a scuola, io farei tantissime cose, per esempio, andrei dagli amici, al mare, guarderei la TV, andrei a Roma, a Milano e a Parigi. Qualche volta andrei al monte di mio nonno e nel suo ristorante. Probabilmente vedrei poco i miei amici, ma li inviterei a casa mia. Se non

andassi a scuola potrei allenarmi di più a calcio. Il mondo senza scuola sarebbe più bello, anche se sarebbero tutti più stupidi. Però forse qualcuno si annoierebbe...

**Alan Cramerì**  
(2ª cl. San Carlo)

## Il mio paese

Nel nostro paese ci sono due ristoranti, il primo si chiama Cramerì e il secondo si chiama Palù. A San Carlo c'è il «volt» e sopra il «volt» c'è un museo privato. Nel museo ci sono delle corna. A San Carlo c'è una scuola e c'è una chiesa con diversi colori. Ci sono anche quattro campagne. Nel cimitero ci sono circa 100 morti, poverini. Prima di arrivare a San Carlo c'è un garage che appartiene al papà di Manuel. I contadini portano il latte in «caseria». In banca ci sono i soldi che la gente va a prendere. La gente, quando non ha cibo, va in un negozio e compera quello di cui ha bisogno. La mamma, quando non ha più pane, va dal panettiere a comperare il pane. Quando il postino riceve una lettera deve consegnarla al destinatario!

**Monica Manfredotti**  
(2ª cl. San Carlo)

## In piscina

La piscina è coperta. Io vado spesso in piscina con i miei amici, con la mia mamma e con i miei fratelli. Quando vado in piscina con la scuola, prima di andare negli spogliatoi dei maschi levo le scarpe, entro, mi spoglio e poi vado dove ci sono gli asciugacapelli ad aspettare gli altri. Poco dopo arrivano anche la maestra e la mamma di Chantal e andiamo a fare la doccia e facciamo tanti esercizi.

**Gianandrea Cramerì**  
(2ª classe San Carlo)

## Le maschere

Le maschere sono belle. Balzano nelle strade, giocano, sono birichine. Anche noi andiamo in maschera. Buttiamo coriandoli e stelle filanti.

**Gabriela Zala**  
(1ª cl. Viano)



**Alain Weber** (1ª cl. San Carlo)

## La paura

La paura ti fa spaventare e ti dà come un dolore al corpo. La paura la provo, ad esempio, se arrivo a scuola tardi e ricevo un castigo o se la mamma alla sera mi dice di andare a Somaino a prendere il vino, combino un disastro e poi lei mi sgrida, oppu-

re se cammino nel buio. Ho paura anche quando sogno dei fantasmi e dei mostri, delle streghe e degli stregoni. Ho paura dei pescecani e di tutti gli altri pesci enormi.

**Chantal Compagnoni**  
(2ª cl. San Carlo)

## La neve

La neve è bianca e molto fredda. I bimbi vanno con il bob e sono sempre felici. Mio fratello è andato con il treno fino a Cadera e dopo è sceso con il bob, ma non solo lui, anche Renzo e Markus.

Anche quando è arrivato San Nicolao c'era la neve e lui aveva il suo asinello di nome Zorro. L'inverno è bello.

**Valeria Cramerì**  
(2ª cl. San Carlo)



**Luca Costa** (1<sup>a</sup> cl. San Carlo)

## La mia famiglia

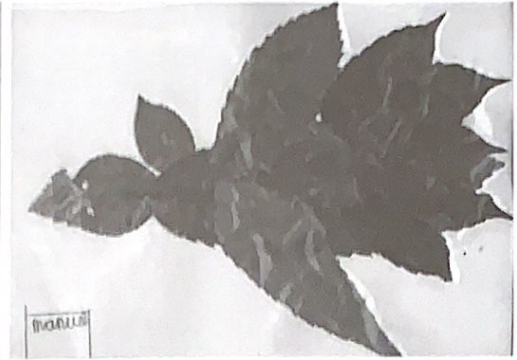
Nella mia famiglia siamo in quattro persone. Io mi chiamo Claudio. Mio fratello è Antonello. Ha cinque anni e va all'asilo.

Il mio papà è Bruno, la mia mamma è Carla. La mamma lavora in un ristorante a Poschiavo che si chiama Pasticceria Alpina. Lei lavora soltanto al pomeriggio. La mattina sbriga le faccende di casa e cucina il pranzo che quasi sempre è squisito. Il mio papà è un pasticciere. Con la sua macchina parte alla mattina presto e ritorna a casa per il pranzo e per la cena.

Io trascorro poco tempo con mio fratello, perché mi piace di più giocare con i miei compagni. Noi ci riuniamo per i pasti principali, parliamo di quello che abbiamo fatto durante la giornata. Dopo la cena facciamo una partita a carte.

Un giorno d'estate siamo andati in bicicletta a fare una passeggiata ed è stato magnifico.

**Claudio Lardi**  
(2<sup>a</sup> cl. Le Prese)



**Manuel Heis** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)

## Un caro amico

Il mio caro amico si chiama Marco detto: «Comonz». E' alto circa un metro e

trecentadue, ha i capelli biondi, gli occhi azzurri e a scuola porta gli occhiali. Lui è molto simpatico perché si mette sempre gli occhiali come un professore. Io l'ho conosciuto all'asilo infantile, ne combinavamo di tutti i colori. I suoi hobby preferiti sono il calcio e l'hockey su ghiaccio. A calcio si arrabbia spesso, allora si mette all'opera, e falcia tutti ferocemente. Ma a hockey con tutta l'attrezzatura diventa un piccolo bulldozer. Pattina velocemente sul ghiaccio. Così non lo prende mai nessuno, perché è piccolo e furbacchione. D'inverno con i pattini giochiamo a prenderci e pattiniamo pazzamente. Invece d'estate giochiamo a tirare i rigori. Ha un carattere certe volte lunatico, ma il più delle volte lo trovo simpatico. Noi passiamo il tempo in questo modo: a tirare con la fionda, a raccontarci le barzellette e se è brutto tempo a guardare la televisione. Questo è Marco e io spero che resteremo amici per sempre.

## Il mio papà

Il mio papà si chiama Hans e ha 44 anni. Il mio papà lavora alle Forze Motrici. Lavora con tanti altri uomini.

Di altezza è un po' più piccolo di te. Mette quasi solo jeans e ha i capelli corti. Qualche volta gioca a tennis con me.

Si alza alle sette. Gli piace lavorare, ma adesso non può più lavorare, perché è stato operato.

**Priska von Däniken**  
(2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



**Alan Cramer** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



**Sabrina Cramer** (1<sup>a</sup> cl. San Carlo)

## La scuola

Le scuole di Roveredo sono nuove. La scuola ha tante aule. Sul piazzale della scuola c'è un vecchio albero che si chiamaiglio.

A scuola si va per imparare.

Nella scuola ci sono tanti bambini. Dentro la scuola c'è anche la biblioteca.

**Alex De Giovanetti**  
(2<sup>a</sup> cl. Roveredo)

**Gianmaria Sala**  
(3<sup>a</sup> cl. Le Prese)

## La mia ricetta preferita: La torta di Primavera

Cara mamma, questa è una delle tue ricette! E allora prepara 100 g di burro, 250 g di zucchero, 50 g di noci sguosciate, 500 g di farina, 3 cucchiaini di lievito in polvere, un po' di latte. Un vasetto di marmellata di fragole, un cestino di fragole e una tortiera di 30 cm di diametro.

**1.** Sciogli il burro in un pentolino, aggiungilo allo zucchero che avrai messo in una zuppiera, mescola con energia finché avrai un composto gonfio e morbido. Aggiungi le noci

pelate e tritate e mescola.

**2.** Versa 2 cucchiaini di latte freddo e mescola ancora. A parte mescola la farina col lievito in polvere. Aggiungi il composto, adagio, al miscuglio già preparato. Togli la pasta dalla zuppiera e lavorala con le mani sul tavolo, pulitissimo. Quando la pasta risulterà elastica, dividila in due e, col mattarelli stendi due sfoglie grandi come la tortiera.

**3.** Ungi con un po' di burro il fondo della tortiera e metti un disco di pasta sul fondo. Ver-

sa tutta la marmellata di fragole e distribuiscila bene. Copri il tutto col secondo «disco» di pasta e punzecchialo con la forchetta. Inforna a 180° e fai cuocere finché la superficie diventi dorata.

**4.** Togli dal forno, fai raffreddare e decora con le fragole. E' la torta che Fata Nocciolina prepara ogni primavera per le sue amiche. Loro ne sono golosissime! E tu?

**Marlies Costa**  
(3<sup>a</sup> cl. Annunziata)



**Monica Manfredotti** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)

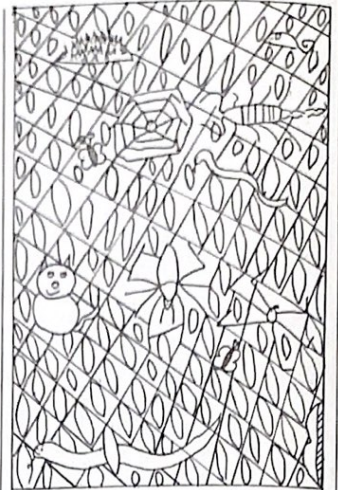
### Scopri e colora gli animali nascosti



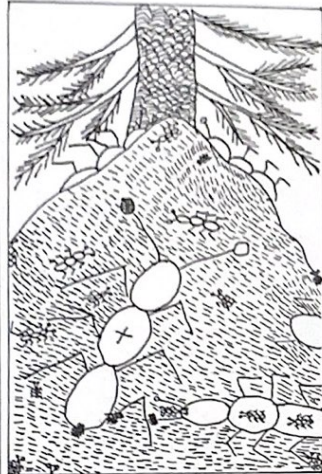
**Claudio Vivalda**  
(4ª cl. Mesocco)



**Emina Kalabic**  
(3ª cl. Mesocco)



**Daria Derungs**  
(4ª cl. Mesocco)



**Katia Cortesi**  
(4ª cl. Mesocco)



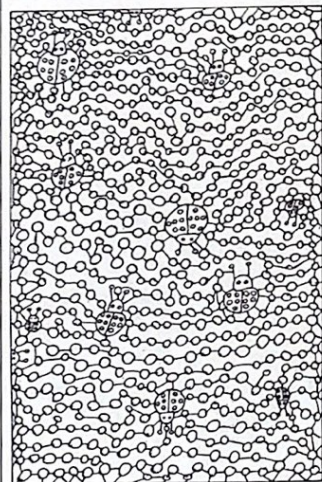
**Jasemine Bürge**  
(3ª cl. Mesocco)



**Franco Fasani**  
(3ª cl. Mesocco)



**Dario Peng**  
(4ª cl. Mesocco)



**Edina Calabic**  
(4ª cl. Mesocco)



**Lisa Fasani**  
(3ª cl. Mesocco)



**Cindy Bertossa**  
(3ª cl. Mesocco)



**Pay Aliq**  
(4ª cl. Mesocco)

## La mia famiglia

La mia famiglia è composta da sei persone. Il papà, la mamma e quattro bambini. Abitiamo a Le Prese in una bella casa che prima era dei nonni. Il papà si chiama Reto, ha quarantasei anni, fa il maestro di scuola guida in Engadina, e viene solo di sera verso le otto. Lavora tutto il giorno e tante volte si alza alle cinque e mezzo. D'inverno, alla sera, se c'è neve sul passo del Bernina non può venire a casa. È un bravo papà e io gli sono molto

affezionata. Quando ha libero va nel bosco a fare legna. La mamma si chiama Olimpia e ha trentotto anni. Fa la casalinga e lavora tutto il giorno in casa. E' una brava cuoca e ci prepara dei buoni pranzi. Lava, stira, ci tiene puliti, cuce e qualche volta ci sgrida, se facciamo troppo rumore. E' alta di statura e per me è la più bella delle mamme. Sandro è il fratello più grande. A gennaio compie tredici anni. Frequenta la sesta classe qui a Le Prese. E' un ra-

gazzo alto di statura, intelligente e anche furbo. Mi fa sempre dispetti.

Emanuele è il secondo. In febbraio compie undici anni. Frequenta la quarta classe. Anche lui è alto di statura. E' molto bravo a scuola e nello sport è sempre al primo posto. Lui parla poco, ma sa sempre tutto. Però non ubbidisce mai. Io invece sono Claudia e il mese di maggio compio dieci anni. Frequento la terza classe. Anch'io sono alta di statura. A scuola vado bene e cerco di fare sempre meglio. Mi piace fare ginnastica e andare con i pattini.

La più piccola si chiama Laura e in dicembre compie tre anni. E' una bella bambina con i capelli biondi e gli occhi azzurri. E' molto vivace e ogni tanto fa i capricci. Quando arriviamo a casa ci dice le parolacce. Quando facciamo i compiti ci scrive sui fogli, così noi dobbiamo rifarli. Quando guardiamo la televisione corre subito a spegnere, così dopo facciamo «pampam». Mi piace vederla quando dorme, sembra un angioletto! Le vogliamo tutti molto bene. La sera quando siamo in casa parliamo un po' di tutto; del lavoro del babbo, della scuola, dei maestri, dei compagni e qualche volta giochiamo a carte. La mia famiglia è bella e grande e io sono molto felice e prego il Signore che possiamo sempre stare insieme.

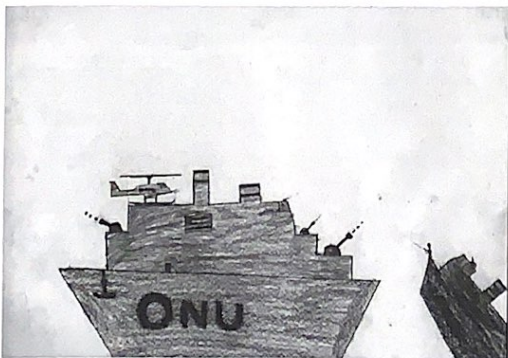


1° marzo

**Gabriela Zala** (1ª cl. Viano)



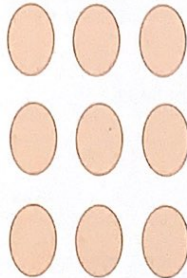
**Daniela Merlo** (2ª cl. Viano)



**Mario Lanfranchi** (3ª cl. Annunziata)

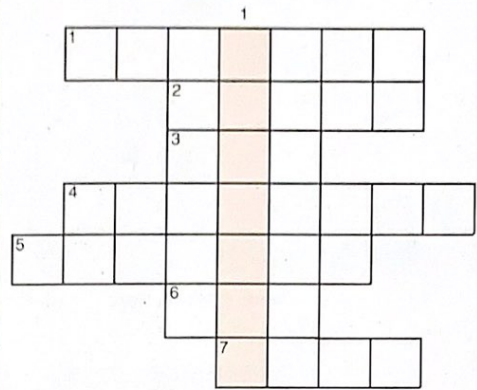
## Le uova

Come si possono disporre le uova per fare 3 file di 4 uova ciascuna?



**Manuela Fanconi**  
(3ª cl. Bondo)

## Cruciverba



1. Li mangia la gallina
2. Il mio nome
3. Un frutto autunnale
4. E' all'ospedale
5. Come 1 verticale
6. Qualcosa che serve sempre all'uccello
7. Dopo il sette

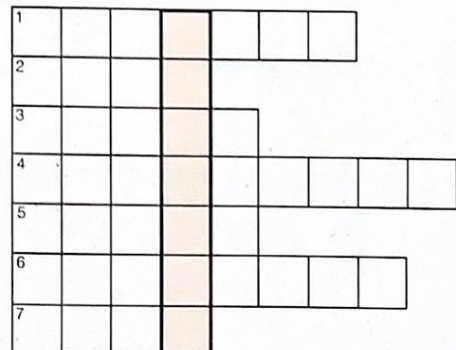
**M. Kasel**  
(3ª cl. Bondo)



**Priscilla Santi** (1ª cl. Soazza)

## Cruciverba

Si «nutre» chi la pratica

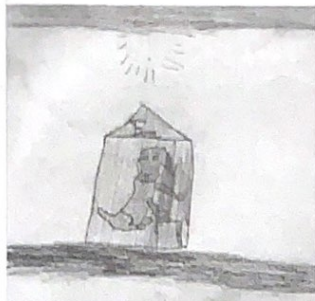


1. Fa le uova
2. Abbaia
3. Fa le fusa
4. E' fatta di vetro
5. Vi lavate con l'
6. Lo fanno i pittori
7. Femminile di Gino

**Rodolfo Andreoli**  
(4ª cl. Castasegna)



Monia Mazzolini (1ª cl. Soazza)

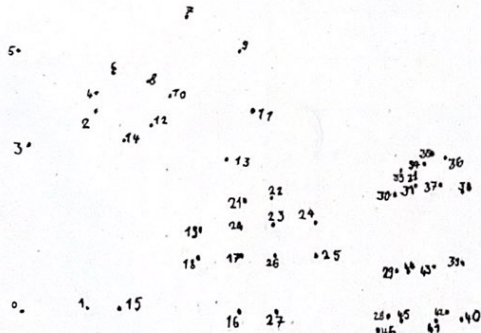


Cristian Merlo (2ª cl. Viano)



Semir Kalabic (1ª cl. Soazza)

### De profundis



Reto Menghini (3ª cl. Annunziata)

## Prevenire i rischi stradali

Per dare la giusta dimensione al problema della sicurezza sul percorso casa-scuola senza troppi preamboli basta riflettere su alcuni dati significativi. In Svizzera, secondo le statistiche ufficiali, la circolazione stradale provoca ogni anno 30 mila feriti e 1000 le statistiche ufficiali, la circolazione stradale provoca ogni anno 30 mila feriti e 1000 morti, tra cui spiccano, percentualmente, i decessi di giovani o giovanissimi (davanti o dietro il volante). La situazione è preoccupante anche nei Grigioni, dove sono circa 21 mila, quotidianamente, gli scolari che percorrono il tragitto indicato per due o quattro volte al giorno e che quindi, soprattutto laddove il codice stradale è violato, possono essere potenziali vittime della strada. Per inquadrare il problema nelle sue numerose e talvolta complesse sfaccettature, e soprattutto per proporre soluzioni concrete indirizzate in modo particolare all'attenzione dei genitori, dei docenti e delle autorità, è pubblicato in questi giorni il manuale «Sicurezza sul percorso casa-scuola. Agire insieme». L'opuscolo è edito dal Gruppo moderazione del traffico nella Svizzera italiana (GMT-SI) e dall'Associazione traffico e ambiente (ATA) con il sostegno del Fondo per la sicurezza stradale, della Federazione delle Associazioni dei Genitori di allievi della Svizzera romanda e del Ticino (Fagart) e della Pro Juventute.

«dal Corriere del Ticino»

### La mia bicicletta

Ho una bella bicicletta quasi nuova. L'anno scorso la zia del mio papà ci ha offerto la sua bicicletta a buon prezzo, perché lei si è fatta male a una gamba e non l'adoperava più. Io so viaggiare bene in bicicletta e so anche rispettare i semafori e mi fermo sempre allo stop. La mia mamma mi ha insegnato ad andare in bicicletta. Ho imparato presto: avevo quattro anni e mezzo. Andavo già da sola. Prima avevo il triciclo e poi una bicicletta con le rotelle, quando sono cresciuta, ho ricevuto una bicicletta che adesso ho ceduto a mia sorella. La marca della mia bicicletta è «Leopard». L'altro giorno sono andata a farla targare per il 1993, perché la targhetta del 1992 era scaduta. Quasi tutti i giorni faccio delle gite, spesso con le mie amiche vado a fare il giro del lago. Quando c'è tanto traffico ho paura e allora scendo dalla bicicletta e attraverso le strisce pedonali e vado sul marciapiede. La mia bicicletta la pulisco bene e la tratto bene. Quando sarò grande non la cambierò, perché non mi piacciono i motorini. Rispetto i sensi unici e il divieto per le biciclette.

Claudia Cortesi (3ª cl. Annunziata)

Ho una bicicletta color bianco e blu. L'ho ricevuta a nove anni dai miei genitori e dovevo averla, perché ero diventata grande.

Io sono capace di andare in bicicletta, ho imparato a quattro anni con le rotelle, poi a cinque anni sono andata senza.

Da piccola avevo il triciclo e una tartarughina. Io ho una bici normale di marca Condor, ha sei marce e ha un cestino sul portapacchi. Faccio tante gite

con la scuola e con mia zia, la mia mamma, il mio papà i miei cugini e le mie amiche. Ho un po' di paura del traffico, perché devo stare attenta quando c'è lo stop, quando devo fare una preselezione, quando c'è un semaforo, quando non posso andare sul marciapiede e quando ci sono segnali di pericolo. Io preferisco avere la bici e non il motorino.

Marlies Costa (3ª cl. Annunziata)



Ho una bicicletta e l'ho ricevuta quando l'altra era troppo piccola per me, cioè quando avevo otto anni; me l'hanno regalata i miei genitori. So andare in bicicletta e mi piace anche molto fare delle belle gite, ho imparato da sola e ho fatto presto ad imparare, imparando ad andare in bicicletta si imparano anche delle regole: fermarsi quando c'è scritto stop, fare attenzione a non scivolare sulle strade sdruciolevoli, passare sulle strisce pedonali quando si attraversa la strada, guardare e rispettare i sensi unici, guardare il semaforo ecc.

La mia bicicletta è una bicicletta normale non è né un rampichino, né una Mountain Bike e neppure una City Bike. Qualche volta faccio delle gite in bicicletta, anzi, molto spesso, le faccio da sola, con gli amici e qualche volta con la

scuola andiamo in gita con la bici.

Quando c'è traffico intenso, la bicicletta è anche pericolosa, ma non ho molta paura, perché non abito in città, e nei paesi il pericolo e il traffico sono più ridotti. Comunque si deve fare attenzione! Cerco di trattare bene la mia bicicletta e credo che non la cambierei con un motorino neanche per sogno.

In ogni caso andare in bicicletta fa molto bene, è divertente e soprattutto non si deve dimenticare che la bicicletta non inquina!

Tanja Guadagnini (4ª cl. Annunziata)

Una volta un bambino di nome Nicolino, andava in bicicletta e vide un cartello rosso e bianco con disegnato una bici, allora Nicolino pensò tra sé: «qui non si può passare con la bicicletta!». Andò avanti per un'altra strada e vide ancora un cartello, ma era triangolare rosso e bianco con un uomo che lavorava e allora Nicolino disse: «Ah, qui bisogna stare attenti a non cadere in una buca».

Andò avanti e incontrò ancora un semaforo rosso che non lo lasciava passare.

Così andò a casa e ripose la bici in cantina stufo di andare in bicicletta, perché ogni volta si doveva fermare. Allora andò a piedi, ma le cose non cambiarono di molto, incontrò un semaforo che segnava una persona rossa luminosa che voleva dire «proibito passare», ma dopo la persona diventò verde, e lui passò e andò a mangiare un bel gelato, abituandosi piano piano alle regole del traffico.

Flavia Rada (3ª classe Annunziata)

Il carnevale è una grande festa per noi bambini. Quindi dobbiamo vestirci da personaggi o da animali. A carnevale si mangiano i maccheroni e anche il risotto. Si fanno pure tanti giochi divertenti; si fa festa e c'è allegria ovunque. Il carnevale, certe volte, è anche triste. Ma c'è un ritornello che canta la gente quando sta finendo, cioè «E fin ch'el fioca a sta manera l'è la Lingera l'è la Lingera». A carnevale c'è anche il corteo, al quale partecipano tutti, dalla prima alla sesta elementare. Ma partecipano anche i carri, la musica, e naturalmente non mancano i bambini dell'asilo.

**Tosca Pesenti** (3<sup>a</sup> cl. Roveredo)



## Carnevà

La canzone del nostro carnevale è «E fin ch'el fioca! Questa sera, martedì nove febbraio 1993, inizia il carnevale; io mi vesto da clown rosso. Stasera si mangiano i maccheroni, invece domani c'è la festa dei bambini. A me piacciono i coriandoli tutti colorati e di tante forme, per esempio: tondi, triangolari, quadrati...

I miei amici prendono degli spray, schiume e pistole (cioè delle innocue scacciapani), ma io non prendo aggeggi tanto pericolosi. Anche i petardi sono molto pericolosi; possono incendiare qualche cosa. Il corteo della domenica è la parte più bella del carnevale, perché si vede tutto l'impegno degli scolari delle elementari. Noi abbiamo impiegato molti giorni per finire il lavoro e speriamo che piaccia a tutta la gente.

**Ivano Somaini** (3<sup>a</sup> cl. Roveredo)

## a Roré:

Il carnevale di Roveredo inizia martedì sera con una maccheronata. Il nostro carnevale si chiama «Lingera» ed è molto conosciuto. Il carnevale è una cosa bella, perché fa ridere e divertire tutti. A scuola il nostro maestro Cesare, ci sta preparando per partecipare al corteo mascherato di domenica. Finito il corteo, al capannone, ci sarà la premiazione dei carri e dei gruppi. Parteciperà tantissima gente. Anche quest'anno, di domenica, prepareranno risotto e «luganighe» per tutti. Il giornalino della Lingera non uscirà, perché il signor Mino, che lo scrive sempre, è ammalato (Auguri!). Appena terminato il carnevale 1993 si comincerà a parlare della Lingera 1994.

**Sonia Gadola** (3<sup>a</sup> cl. Roveredo)



E fin ch'el fioca significa «e finché nevica». Il carnevale di Roveredo, quest'anno, si festeggerà dal 9 al 14 febbraio. Io farò il pagliaccio. Stasera, che è il 9, si preparano i maccheroni, e domani pomeriggio ci sarà la festa dei bambini. Domenica si terrà il corteo. La nostra classe ha preparato il gruppo dell'Europa unita. Ci saranno tanti altri carri. Il corteo durerà circa un'ora e mezza.

**Bruno Cattaneo**  
(3<sup>a</sup> cl. Roveredo)

«E fin ch'el fioca» è una canzone del carnevale di Roveredo, che in paese conoscono tutti. Quando c'è il carnevale, in paese sono tutti un po' allegri, e dimenticano i loro problemi; però certi si ubriacano.

C'è quasi una settimana a disposizione per festeggiare: c'è la tombola, la festa dei bambini, c'è la maccheronata, il cabaret, c'è «risot e luganic», e soprattutto c'è il corteo... Per me il corteo è il più bello, perché tutti, scuole e asilo compresi vi partecipano con carri e gruppi mascherati. Il corteo parte in Piazzetta; si va verso le carrozzerie e poi in campagna. Si fa il giro due volte e ci si mette circa un'ora e mezza. Quando è finito il corteo si può andare al capannone, dove si gioca a tombola. Un consiglio: non mangiate torte, perché l'anno scorso qualcuno le ha avvelenate.

Buon carnevale a tutti!

**Maria Mondini** (3<sup>a</sup> cl. Roveredo)

## «E fin ch'el fioca...»

«E fin ch'el fioca» vuol dire «e fino a quando nevica». È un ritornello di Roveredo. Infatti, quando arriva il carnevale, si canta questa canzoncina: al corteo, nei discorsi, quando entra il re e la regina...

Quest'anno il carnevale lo iniziamo il nove febbraio. Per il costume non ho problemi, perché ho la nonna sarta, che ogni anno fa due vestiti: uno per me e uno per mio fratello.

Il carnevale è festoso. Qua da noi quest'anno non c'è mio fratello, che va in prima secondaria; loro festeggiano il carnevale a Fiesch. Questa sera c'è la festa d'apertura, e io vado a mangiare i maccheroni preparati dai cuochi della Lingera.

**Gabriella Monti** (3<sup>a</sup> cl. Roveredo)

## Il budino di sera

Un bambino birichino  
fece un giorno un bel budino.  
Con latte, zucchero, caramello,  
farina e uova,  
si macchiò la maglia  
che era ancora nuova.  
Allora arrivò la mamma arrabbiata,  
ma non era marmellata!  
Poi arrivò il nostro gatto  
che per il latte andava matto.  
Quel furbacchione lo bevve tutto...  
La sera finì come un lutto,  
tutto a me pareva tanto brutto.

**Pascal Leinenbach**  
(4<sup>a</sup> cl. Maloja)

## Sera d'autunno

Freddo gelo,  
si vede volar l'ultimo stelo.  
Nel giardino,  
non c'è più un fiorellino.  
L'inverno è alle porte,  
trascina con sé paura e morte.  
L'inverno ci spaventa,  
non c'è più l'estate contenta.  
Il gelo aumenta,  
e la neve scende lenta, lenta.  
Addio felicità,  
tra poco l'inverno arriverà.

**Michael Kirchner**  
(5<sup>a</sup> cl. Maloja)

## Sera d'inverno

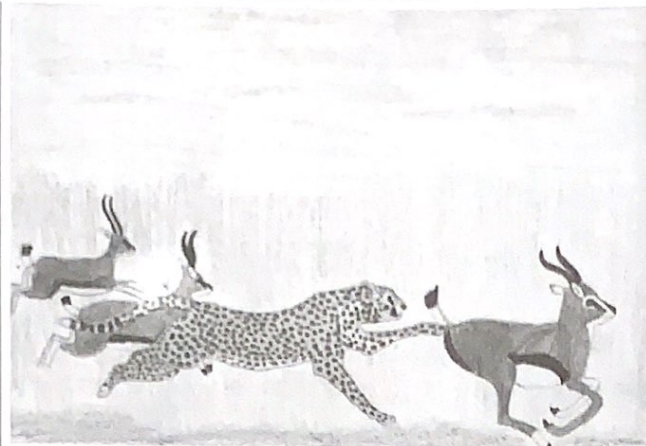
D'inverno, in una bella sera  
in cui non c'era troppa bufera,  
guardavo dalla finestra.  
Nel solitario giardino  
non c'era neanche un fiorellino.  
In cielo, le prime stelle  
stavano strette come sorelle.  
Sull'albero tanti uccelli  
si stringevano come fratelli.  
Di lì a poco entrò mio figlio  
che per il gran freddo  
bevve un té di taglio.  
Il fuoco nel camino  
scaldava il mio gattino.  
D'inverno, in una bella sera,  
si stava bene in casa, senza bufera.

**Michele Negrini**  
(4<sup>a</sup> cl. Maloja)

## L'angioletto

Lassù nel cielo c'è un angioletto,  
corre salta, poi piomba sul tetto.  
Mi viene incontro quel birichino,  
mi osserva, e mi fa pure un sorrisino.  
Infine mi regala una viola,  
e se ne va, facendo una capriola.

**Elena Negrini**  
(6<sup>a</sup> cl. Maloja)



**Luca Calvia** (6<sup>a</sup> cl. Castaneda)



Militari all'Annunziata

**Gianfranco Saillen** (4<sup>a</sup> cl. Annunziata)

## Autunno

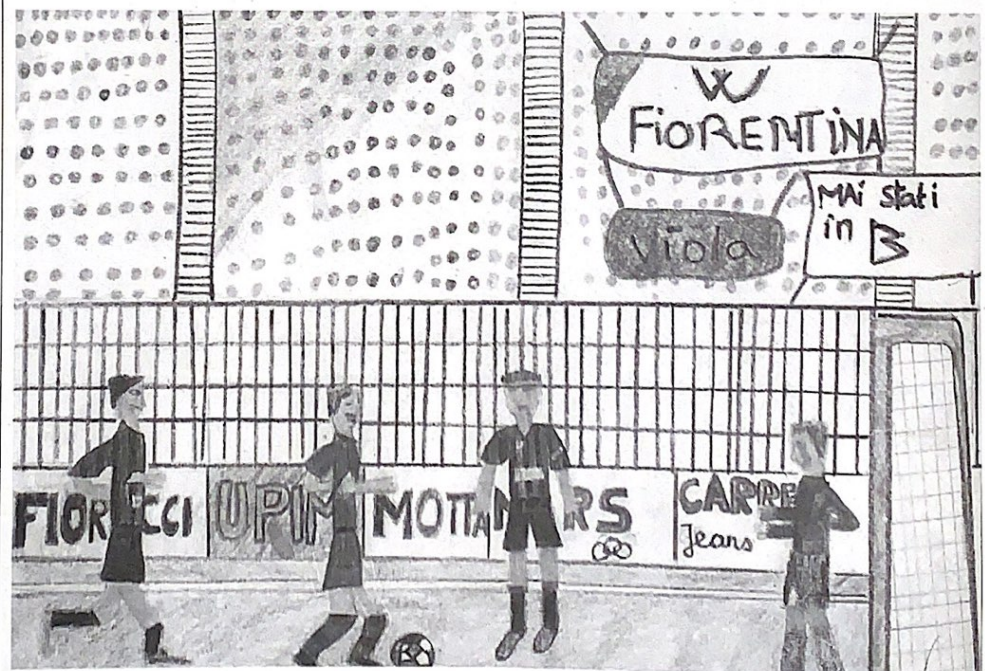
Ho visto la nebbia stamane  
le cose vicine e lontane.  
Difatti inghiottiva golosa  
la strada, la piazza, ogni cosa.  
S'alzava fumando contenta  
portando con sé sonnolenza.  
Vien dicembre e non trova  
che pagliuzze nell'orto  
e un vecchio albero morto  
le notti si allungano, s'infosca il cielo  
sulla campagna domina il gelo  
dal freddo il fiore spira consunto  
l'inverno ormai è giunto.  
L'estate s'era come fermata  
nella calma nottata.  
E pioveva dal cielo tutto uguale  
una lieve pioggia autunnale.  
Canta un passero nel cielo  
per dimenticare il gelo.  
La neve è arrivata  
l'estate è ormai passata.

**Yvonne Braun**  
(5<sup>a</sup> cl. Poschiavo)

## Primavera

Sbocciano già i primi fiorellini;  
sono ancora piccolini.  
Le farfalle volano allegre,  
i bambini giocano nei prati.  
Ci vuole anche la pioggia  
perché fioriscano le viole a Maloggia.  
Gli uccellini cinguettano allegri,  
i grilli cominciano a far timidamente  
gri, gri.

**Jolanda Lehmann**  
(5<sup>a</sup> cl. Maloja)



**Simone Pacciarelli** (4<sup>a</sup> cl. Castaneda)





Martino Mantovani (Soazza)

## La Disco-Festa

La sera del 3 gennaio a Castaneda c'era una festa disco. Cominciava alle nove e perciò ci sono andato. Le prime canzoni erano belle, ma io non avevo il coraggio di entrare in pista. Però dopo

quello che azionava i dischi ha detto al microfono di rompere il ghiaccio e ballare, altrimenti si metteva a piangere. Allora sono entrato e ho cominciato a muovere le gambe. Dopo una mezz'oretta era come se non ci fosse più nessuno e ho cominciato a ballare e a imitare Patrik, perché lui è bravo a ballare. Per fortuna c'erano i panini imbottiti e le bibite perché dopo un'oretta avevo tanta sete e tanta fame. Sono tornato a casa a mezzanotte ed ero sordo, perché la musica era ad alto volume. Ci sono stato solo tre ore, ma sono bastate per divertirmi e devo dire che sono stato soddisfatto della musica e dell'organizzazione. E credo anche che si dovrebbero fare più spesso queste cose.

**Davide Silvanti**  
(6<sup>a</sup> cl. Castaneda)

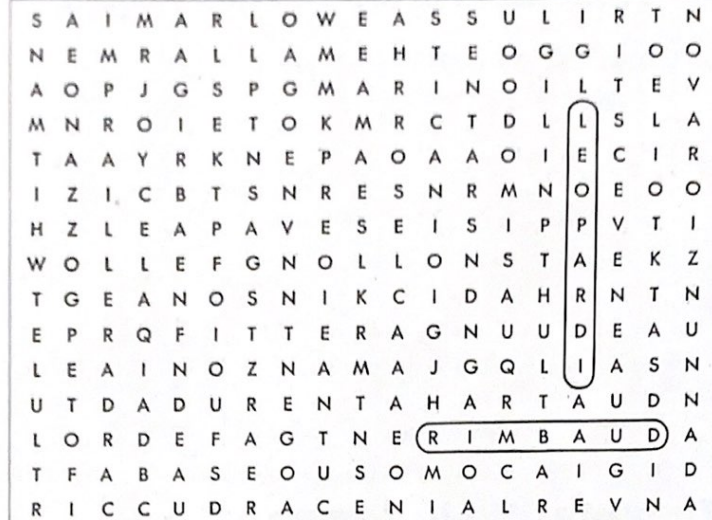
## Il mio cuginetto

Il mio cuginetto si chiama Nicolò, ha 1 anno e 9 mesi. E' nato il 24 febbraio del 1991. Ha gli occhi color castano chiaro e i capelli corti, con un ciuffetto sulla fronte, la bocca larga con sei dentini tutti bianchi. E' alto 91 cm e pesa ca. dodici chili. Cammina da 5 mesi. Parla abbastanza bene. Ha la pelle chiara. E' un bambino molto originale, testardo, ma simpatico. A lui piacciono molto i dolci. Non ha paura di nessuno, infatti tira sberle dappertutto.

Un avvenimento che gli è accaduto è il seguente: mia sorella portò a casa nostra Nicolò. Appena arrivato corse in cucina. Sul fornello c'era posata la caffettiera con il caffè bollente. Nicolò, vedendo il manico, la tirò e si riversò tutto il caffè addosso. L'unica parola che disse fu: «scota» e poi cominciò a urlare. Appena mia madre sentì gli strilli corse in cucina, lo prese e lo portò in bagno. Aprì l'acqua fredda e lo mise sotto ancora completamente vestito. Lui si spaventò ancor di più e gli urlò erano ancor più forti. Le bruciate erano su un braccio e sul petto. Per i primi giorni non mise più piede a casa mia, perché aveva paura della mia mamma. Per fortuna le scottature non furono gravi!

**Antonella Pola**  
(6<sup>a</sup> cl. Brusio)

## L'indovinello mascherato

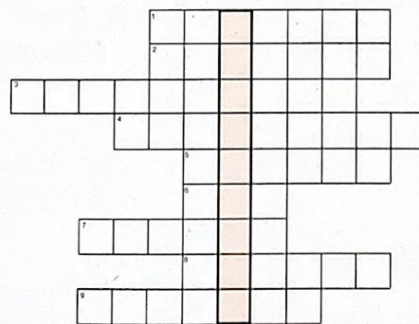


Di seguito sono elencati 48 cognomi di celebri poeti. Sta a voi localizzarli nella griglia di lettere sapendo che possono essere scritti dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto, da destra verso sinistra o da sinistra verso destra, oppure in diagonale (può capitare che le stesse lettere facciano parte di più cognomi). Due cognomi sono già stati localizzati come esempio. Leggendo da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso le lettere non incluse nei 48 cognomi si otterrà un indovinello dal titolo: «Diogene».

Ammons	Esenin	Longfellow	Neruda	Saba
Artaud	Fedro	Majakovskij	Novaro	Scève
Byron	Gatto	Mallarmé	Pavese	Shakespeare
Campana	Goethe	Manzoni	Petőfi	Tasso
Cardarelli	Gozzano	Marino	Pope	Trilussa
Carducci	Hughes	Marlowe	Porta	Ungaretti
D'Annunzio	Joyce	Masters	Quasimodo	Verlaine
Di Giacomo	Keats	Milton	Rilke	Whitman
Dickinson	Laforqué	Montale	Rimbaud	
Eliot	Leopardi	Negri	Rolli	

**Indovinello:** .....

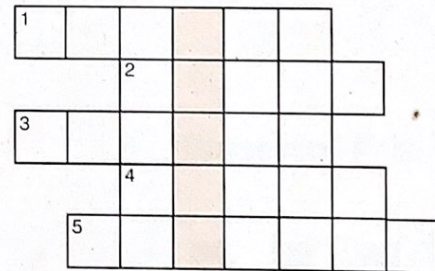
## Cruciverba bregagliotto



- Lago artificiale
- Passo che porta a sud
- Ultimo villaggio a sud
- Nuovo borgo
- Primo villaggio in cima alla valle
- Cima che punge
- Fratello del piccone
- Cima che brucia
- Vetta più alta del gruppo Sciora

**Cristina Fanconi**  
(4<sup>a</sup> cl. Bondo)

## Cruciverba

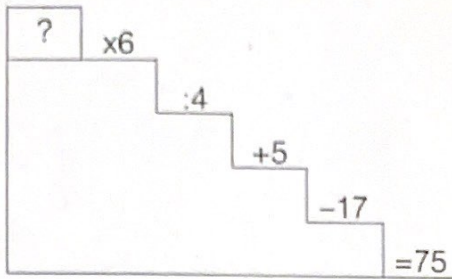


- Una parola che fa piacere
- Un animale molto fastidioso
- Le foglie degli alberi in autunno sono
- La capitale del Giappone
- Famoso passo che congiunge Poschiavo con l'Engadina

Le persone stanno bene se sono .....

**Luigi Isepponi** (4<sup>a</sup> cl. Annunziata)

### La scala delle operazioni



Quale numero deve contenere il rettangolo in cima, se facendo tutte le operazioni risulta 75?

**Silvio Zala** (5ª cl. Brusio)

### Durante il mio tempo libero

Sabato mattina la mamma mi ha svegliata alle otto per andare alla mostra del bestiame. E' venuta anche Gabriela. Io e Gabriela ci siamo vestite e abbiamo mangiato la colazione. Siamo scese con la mamma e Guglielmo. Il mio papà è sceso due volte con lo Zenit e ha portato alla mostra quattro mucche. C'era un via vai di gente e anche tanta confusione. Io, Michele e Gabriela siamo andati a vedere le rane nello stagno, ma nel primo stagno non c'era più acqua e le uova che avrebbero dato dei girini erano morte. Nel secondo stagno c'era poca acqua. Io e Michele abbiamo cercato di farne scorrere di più e ce l'abbiamo fatta. C'era anche Ramon e ci ha aiutati. Poi abbiamo visto una rana ed eravamo felici. Ramon se n'è poi andato. Io e Michele ne abbiamo viste due e ne abbiamo toccata una.

Siamo ritornati alla mostra e una delle mie mucche è stata eletta «miss» Viano-Brusio. Gabriela e io siamo quindi andate a casa in macchina con Livio e Michela. Infine abbiamo mangiato il pranzo all'una.

**Simona Zala**  
(6ª cl. Viano)

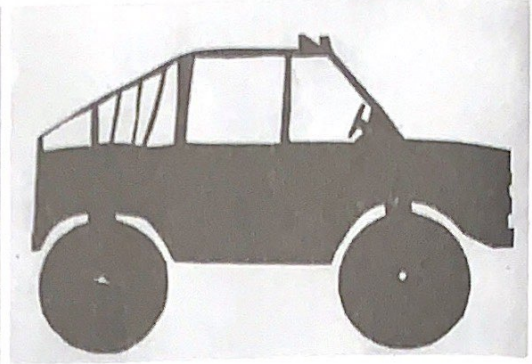
### Cosa mi piacerebbe fare

Da grande mi piacerebbe fare l'architetto.

Disegnerei case molto importanti per esempio: ville di grandi calciatori, tennisti, automobilisti ecc. Farei uno studio tutto mio, con i meccanismi più strabilianti: computer ai quali si può parlare e loro scrivono, o ti consigliano cose. Macchine fotocopiatrici che ubbidiscono all'istante e non si devono schiacciare bottoni e bottoncini per farle funzionare e una specie di lavagna che memorizza le case che ho costruito. Per i poveri costruirei delle case appropriate, così avrebbero anche loro un tetto sopra la testa e non dovrebbero dormire per le strade.

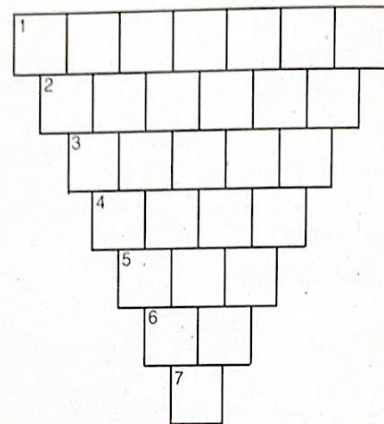
E per me mi accontenterei di una casetta in campagna, molto piccola, ma simpatica, con vicino una stalla per tenerci: mucche, capre, giovenche, gatti, cani e cavalli. Andrei al politecnico a studiare architettura, così avrei un diploma e un lavoro molto importante da fare.

**Simone Pacciarelli**  
4ª cl. Castaneda



**Luca Andreali** (4ª cl. Bondo)

### Il brindisi



1. Persona della stessa famiglia.
2. Il muro di casa.
3. La studia l'attore.
4. Si impara... e si mette da parte.
5. Altari pagani.
6. Indossa la corona.
7. La sigla dell'Europa.

**Johnny Fernandez** (5ª cl. Brusio)

### Vorrei avere

Vorrei avere un bel trattorino col carretto non troppo grande e, dove non arriva il caricafieno grande, arriverei io col mio. Caricherei il mio cane che è a Predasc e lo porterei fino alla Stablina a fare una passeggiata, metterei anche i gattini nel carretto e li porterei in giro. Quando sarei nella stalla, ogni tanto mi fermerei a lasciarli mangiare un po' d'erba e poi ri-

partirei; quando avrei finito il giro li riporterei nel loro recinto. Metterei anche i caprettini nel carretto e li porterei magari fino ai Mulin e poi li riporterei nella stalla; trasporterei anche letame e lo spanderei sulle scarpe. Andrei anche nel bosco a prendere legna per la mamma e la taglierei.

**Michele Monigatti**  
4ª cl. Viano

### Le 4 operazioni

9	x		+	6	=	24
+		+		+		-
	+	8	-		=	4
:		+		:		:
7	+		:	3	=	
=		=		=		=
2	+		:		=	4

**Remo Marchesi**  
(5ª cl. Poschiavo)

36	:		+	5	=	11
:		+		+		+
	+	4	:		=	2
x		:		-		-
3	+		-	3	=	
=		=		=		=
7	+		-		=	8

### Una peste del secolo: l'inquinamento

L'inquinamento è la cosa più brutta al mondo, distrugge tutto, tutti i posti belli, i laghi, i fiumi, diventano brutti, sporchi, gli animali che sono nell'acqua e muoiono; l'inquinamento si può fare con le macchine, gli aerei, i motorini, i treni, le moto ecc. Ma si può fare, gettando rifiuti; cartacce, plastica, ferro, rottami, ecc.; fin che sono torsoli di mela, frutti, ecc. i batteri li mangiano, ma le altre cose no.

In Irak, durante la guerra, hanno incendiato tanti pozzi di petrolio e c'era un fumo nero, nerissimo. Hanno detto che là anche di giorno sem-

brava notte, nei laghi, nel mare era tutta nera l'acqua, gli animali morivano, i pesci soffocavano, le anatre non riuscivano a volare e morivano, era terribile.

Sotto il mio paese c'è un posto che adoperavano come discarica; per fortuna ora non più, però i rottami ci sono ancora. Io e Angela siamo andate un giorno alla «Neoveville» e siamo andate vicino a uno stagno a fare un picnic; era tutto sporco, tutto pieno di lattine e carte; e pensare che era un posto bellissimo.

**Sheila Isepponi**  
(4ª cl. Castaneda)

## Animali amici

### M'immagino d'essere un topolino

Se fossi un topolino mi piacerebbe viaggiare per tutto il mondo e conoscere tanti miei coetanei, vivrei in un buchino e ruberei tanto formaggio e ne darei un po' ai poveri topolini che non stanno bene come me, e se vedessi delle signore lo spaventerei a morte, però mi piacerebbe anche fare tanti scherzi ai gatti e prenderli in giro, anche se a volte non potrei fare così perché altrimenti mi prenderebbero.

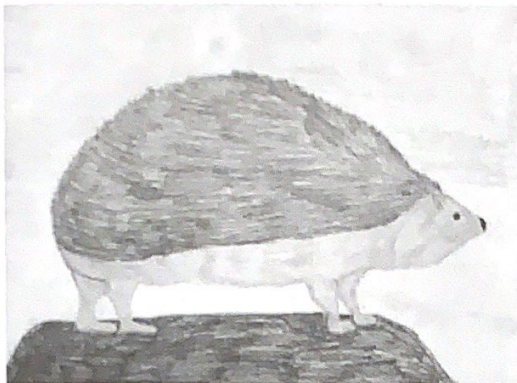
Noi topini abbiamo una banda nel nostro quartiere e facciamo tante cose a quegli stupidi gatti; tutti quando ci vedono si spaventano; immaginatevi che un giorno sono andato a dare un'occhiatina in un solaio e, arrivato in un angolo, c'era un buon odore e io curioso sono andato a vedere e c'era un bel pezzo di formaggio gustoso e ho cercato di avvicinarmi e ciao! A momenti mi schiacciava una trappola. Avengono tante cose e non sempre è facile combattere i gatti e gli uomini, però io sono contento di avere un buchino e un bel pezzo di formaggio odoroso e così sono felice.

**Chantal Marangoni**  
(6ª cl. Castaneda)

### Osservando le pecore al pascolo

Le pecore sono brutte, hanno il muso lungo e alcune hanno la coda lunga e altre l'hanno corta. La lana è fine. Gli agnelli ogni tanto mangiano un po' di erba, ma preferiscono il latte materno e saltano e corrono sui pascoli. Se arriva un cane le pecore si raggruppano, ma se il cane non fa loro niente, ricominciano a brucare l'erba.

**Cristian Merlo**  
(2ª cl. Viano)



**Manuela Fanconi** (3ª cl. Bondo)

### Osservo piccoli animaletti

Sono nel bosco dietro un grande albero e aspetto, in attesa di qualche cosa.

Cosa, precisamente non lo so. Silenzio assoluto. Aspetto, passa un'ora, due, tre, ma tutto è come prima. Dopo un po' sento un lieve fruscio; guardo in alto e cosa vedo? Le fronde degli alberi si muovono; mamma mia! Cosa sarà? Un elefante? No, di certo. Un serpente? Aiuto! Dopo averci pensato mi viene in mente che qui da noi non ci sono elefanti.

Un po' più tranquillizzata cerco un appiglio per poi arrampicarmi sull'albero; lo trovo, e arrivato circa a metà, qualcosa di piccolo salta fuori dalle fronde di un albero e quasi quasi mi sfiora la testa. Uno scoiattolo! Dunque niente serpente, niente elefante! Solo un piccolo scoiattolo innocente! Che bello guardarlo mentre salta da un ramo al-

l'altro sventolando la sua folta coda! Il mio sguardo lo segue fin quando sparisce dietro un sasso.

Camminando avanti incontro delle formiche intente nel loro lavoro: le osservo e vedo che due formiche cercano di portare un grosso insetto al loro formicaio. Pian piano proseguo ed ecco che sento uno strano picchietto. Toc, toc, toc! Cosa sarà adesso? Mi abbasso e striscio lungo un muretto.

Scrutando tra qualche ramo (quasi come un cacciatore) scorgo un piccolo uccello, il picchio. Che carino con la sua testolina variopinta! Non mi ha ancora visto, ma improvvisamente calpesta un bastoncino che si rompe con un lieve «crac». Il picchio spaventato a morte vola via, e anch'io soddisfatta me ne torno a casa.

Sono andata nel bosco e ho

### M'immagino d'essere una formica

Io sono una formica che vive alla giornata, sono sempre in movimento; cerco insetti da portare alle larve, prendo materiale, foglie, rametti ecc. per il formicaio. Il nostro formicaio è bellissimo, ci sono tantissime sale e tante stradine che vanno dappertutto. In una grande stanza c'è la nostra regina, lei ha il compito di fare uova e noi dobbiamo essere sempre pronte a difenderla. Ma ora vi racconto una delle

mie tante avventure: stavo cercando insetti come quasi tutti i giorni quando, ho sentito un rumore, mi sono guardata in giro e vedo degli esseri giganteschi che, prendono una — bomboletta! Mi avvicino adagio e, orrore! Stanno uccidendo centinaia di altre formiche! Corro come una matta al formicaio, ho paura, penso già che quegli esseroni siano già arrivati al nostro formicaio ma, per fortuna è salvo, è rimasto intatto e le altre formiche vanno e vengono come sempre! Do l'allarme e stiamo pronte a scappare, ma fino ad oggi non ci hanno uccise. Ma la paura c'è sempre, il terrore che ci ammazzino non sparirà mai. E' così a essere formiche!

**Maria Gadeschi**  
(6ª cl. Maloja)

**Sheila Isepponi**  
(5ª cl. Castaneda)

### M'immagino d'essere una pulce

Io sono una pulce e vivo in una casa nella foresta Amazzonica, via Capelli '92. Il mio mestiere è fare il camionista di una ditta molto importante, che si chiama la Pulces. Perciò giro per tutto il mondo. Certe volte, anzi molte volte, ci sono dei terremoti, e ormai io sbando e rompo il camion, allora mi abbassano la paga mensile che è già da fame.

Oggi devo andare in Cina, lì

le pulci sono ancora più piccole di noi, però fanno molte più invenzioni. In Cina vado a prendere un camion più grosso, che è anche più costoso. I viaggi sono molto lunghi e ci metto normalmente due o anche tre giorni per arrivare a destinazione. Però questa volta è durato di più perché stavano aggiustando la strada statale, quindi ho dovuto imboccare la cantonale per ben 50 km, e ho impiegato così due ore in più. E' un'altra volta per mia disdetta è venuto il terremoto e mi sono dovuta fermare per mezz'ora. Sono arrivato in Cina dopo cinque giorni e quattro notti, all'una di mattina e poi sono andato a cercare un albergo in cui dormire fino alle sette sempre di mattina. Poi sono andato a prendere il camion nuovo; era stupendo: rosso come l'avevo sempre sognato, e andava a 150 km/h. Nel ritorno c'è stata una tempesta di neve e mi son dovuta fermare per due giorni in un albergo che avevo trovato per la strada.

**Simone Pacciarelli**  
(4ª cl. Castaneda)



**Daniela Zanetti** (5ª cl. Poschiavo)

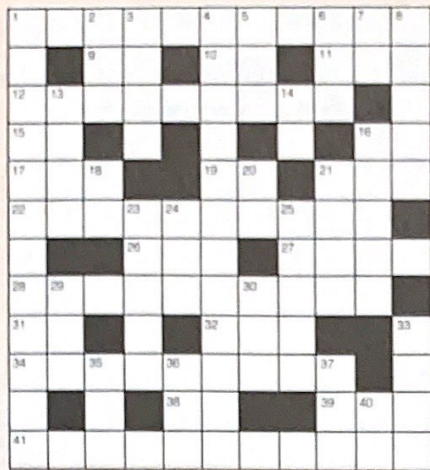
### Descrivo un animale

L'animale di cui vi voglio parlare adesso è un animale simile al bufalo. Ha le corna, è abbastanza grande e di color marrone. E' molto utile all'uomo, perché col latte che gli si munge ogni giorno si può ottenere il formaggio, il burro e tanti altri cibi buoni.

Si nutre di erba e di fieno. Il suo odorato è buono come è buono l'udito, forse la vista è un po' scarsa. Questo animale è un quadrupede, un vertebrato e anche un mammifero; può partorire da uno a due vitellini ogni anno. Ha le unghie fesse. Come avete già capito vi ho parlato della mucca, un animale utile che anche mio padre alleva.

**Mirko Cortesi**  
(5ª cl. Colonia)

### Cruciverba



**Orizzontali**

1. Letargo invernale.
9. Pronome personale.
10. Capo di un regno.
11. Rosso in tedesco.
12. Sgherro.
15. Assicurazione invalidi.
16. Egli in tedesco.
17. Radio svizzera italiana.
19. Pronome personale (1ª persona).
21. Altari.
22. Contrario di individuale.
26. Saluto romano.
27. Percepisco con gli occhi.
28. Cominciare a muovere le zampe.
31. Ti allo specchio.
32. Le prime di tonare.
34. Scimmia.
38. Consonanti di nero.
39. Nostro in inglese.
40. Abbandonare un luogo.

3. Sponda, margine.
4. Arte di costruire edifici.
5. Prima parte di zecchino.
6. Metallo prezioso.
7. Negazione.
8. Aria, cielo.
13. Piatto cinese.
14. Preposizione.
16. Re di Giudea.
18. Articolo di cane.
20. Prima metà di un numero pari.
21. Verbo ausiliare (transitivo).
23. Coniglio in francese.
24. Nome proprio femminile plurale.
25. Nome proprio femminile.
29. Le pari di cantar.
30. Aggettivo indefinito un tanto.
33. Segno dello zodiaco.
35. Pappagallo.
36. Mammifero africano.
37. Avverbio che nega.
40. Sinonimo di do.

**Verticali**

1. Qualsiasi natante di piccole dimensioni.
2. Tempo di vita.

**Cornelia Compagnoni**  
(5ª cl. Poschiavo)

### Per rinfrancare lo spirito

**Ragazzi d'oggi**

Rosina, una ragazzina un po' vivace di dodici anni, si presenta alla madre con aria dimessa e le dice:  
— Mamma è giunta l'ora: voglio mettere la testa a posto!  
— Brava! E che cosa avresti intenzione di fare?  
— La permanente, mamma!

**A una festa**

— Come siete bella!  
— Peccato che non possa dire altrettanto di voi.  
— Fate come me: dite una bugia!

**Il fratellino**

— Mamma, davvero il mio fratellino è caduto dal cielo?  
— Sì caro!  
— Si vede che i santi volevano stare un po' in pace.

**Tra ragazzi**

— Voi, a casa dite mai le preghiere prima di mangiare?  
— Sì, quando ci sono i funghi.

**Mauro Rada**  
(5ª cl. Poschiavo)

### Robin Hood e il carro armato

Robin Hood era un conte e, a vent'anni, la foresta di Sherwood divenne la sua dimora. I nobili inglesi ordinarono ai loro soldati di eliminare Robin. Appena giunti presso la foresta, ad attenderli c'erano Robin e il suo fedelissimo carro armato e i suoi seguaci. Roberto mise il col-

po in canna e bum, cavalli e cavalieri se la diedero a gambe levate. Oltre ai nobili, anche lo sceriffo di Nottingham dava la caccia a Robin; aspettava il momento propizio per eliminarlo. Una notte Robin Hood, con il carro armato, partì per il castello del baro-

ne Alwine: il suo peggior nemico. Presso il castello il carro armato si mise a bombardare; e del barone rimase solo la cenere.

**Bruno Iseppi**  
(5ª cl. Brusio)

### Indovinello simpatico

Che cosa fa il gatto quando compie sette anni?  
*Entra nell'ottavo!*

**Johnny Fernandez**  
(5ª cl., Brusio)

### Indovina che animale è

L'animale che descrivo vive in stalla; d'estate però va in montagna. In primavera e in autunno bisogna tosarlo. Gli piace molto l'erba verde di montagna. E' un mammifero erbivoro. Mangia di tutto, ma non carne. Quando è sazio si sdraia per terra e ruminava. Non si lascia prendere facilmente, perché corre molto veloce. Difende il suo piccolo, ma certe volte non gli lascia suc-

chiare il latte, allora il piccolo bisogna allattarlo con la bottiglia. Con la lana si possono fare le coperte, le giacche, i maglioni, i calzini e i guanti. Ho descritto questo animale perché ne ho anch'io ed è per questo che lo conosco bene. Indovina di che animale si tratta...?

**Diego Battilana**  
(3ª cl. Le Prese)

### Indovina di che animale si tratta

In ottobre ho visitato lo zoo di Zurigo. Ho visto un animale che mi è piaciuto molto. Aveva il guscio grande e rotondo. Era di colore bruno e grigio. La testa e le zampe erano abbastanza piccole. Si spostava molto lentamente. Dietro a questa stavano altre tre compagne. Erano più piccole. Nuotavano nell'acqua; mangiavano erba e radici. Tutte e quattro si trovavano in una grande cassa di vetro. Con una mano ho provato a toccare il vetro. Ma subito hanno ritratto la testa e le zampe sotto il guscio. Erano molto spaventate. Questi graziosi animali si chiamano...

### Una piacevole sorpresa

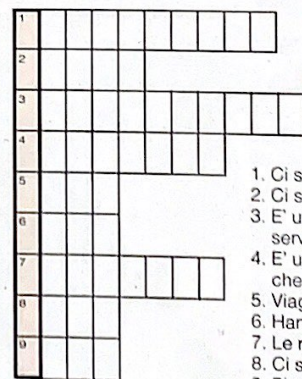
Quando, nel novembre 1992, il maestro ci diede un foglio con cui la Fondazione Jean Monnet e l'associazione europea degli insegnanti bandivano un concorso per gli scolari svizzeri, noi ci mettemmo subito all'opera. Selina, Sabrina, Jolanda e io decidemmo di fare qualcosa assieme. Dopo tante ore di lavoro abbiamo finito il nostro capolavoro: un fascioletto su Europa '93. Ora facciamo finta d'essere la giuria del concorso e diamo il nostro parere al libro. Prima la poesia, la storia a fumetti, la ricetta e le stelline europee. Tutte ricevono un giudizio che a volte è buono e altre meno. Poi lo diamo al maestro e lui assieme agli altri lavori manda tutto a Losanna.

non riuscivo ancora a credere che il nostro libro avesse vinto il terzo premio. Io che non credevo mai che potessero vincere, avevo torto e per questo sono tanto contenta. In fondo al foglio c'è scritto che possiamo andare a Losanna a ritirare il premio, ma il viaggio è lungo. Comunque a noi basta il premio, e anche se a Losanna non ci andremo, siamo ugualmente felici, perché un bel sogno che si realizza è sempre una piacevole sorpresa.

**Elena Negrini**  
(6ª cl. Maloja)

**Marina Semadeni**  
(2ª cl. Le Prese)

### Cruciverba



1. Ci sono sulla spiaggia.
2. Ci sono nei prati.
3. E' un armadio che conserva i cibi al fresco.
4. E' un grosso mammifero che vive in Africa.
5. Viaggiano sul mare.
6. Hanno sei numeri.
7. Le rondini...
8. Ci sono nello stagno.
9. Piace alle mucche.

**Luigi Iseppi e Valeria Pola** (4ª cl. Annunziata)



CRONACA

**DA FABRIO DEL BERTINO UN CASALINO PREGRATA E MURINE**

Nel pomeriggio di lunedì 17 maggio 1993 un contadino e il suo cane "Avigliano" (maffio) stavano di passaggio lungo la strada di San Maria Feltria sopra Pozzanico quando sono stati sorpresi da un gruppo di circa 10 persone che li hanno fermati. Probabilmente erano controllati dalla Guardia di finanza. Il contadino e il cane sono stati portati alla casa di via Pozzanico a San Carlo, accanto al cascinone di via S. Giovanni e sono stati portati nelle gabbie per essere fotografati e pesati. La Guardia di finanza ha sequestrato il cane e lo ha portato al veterinario per essere curato.

**FIERA DEL BESTIAME**

La fiera del bestiame

Sabato primo maggio ha avuto luogo al Circolo una ricca mostra di bestiame. È stato il 75 mo giubileo dell'Associazione Agricoltori Poichiano. Alla mostra erano presenti circa 170 animali tra mucche, tori, cavalli, maiali, asini, pecore e capre molto belli. Nel pomeriggio gli esperti hanno scelto tre "moss" fra le mucche presenti e sono state premiate con un bellissimo campanone.

La "moss" Poichiano 1993 è risultata Jessica una vacca dell'allevatore Mauro Barb di San Carlo. Moss maresciallo 1993 è risultata Maicora una vacca del Signor Pieno Roda. Il terzo premio quello di moss protetta 1993 è stato aggiudicato alla mucca Lush del allevatore Giacomo Menghini di Ranico. La mostra del bestiame di sabato è stata molto frequentata dalla gente che è corse in grandissimo numero. Eccezionale è stata la cena per i contadini: bradato, fagoli e polenta. Sulle pareti del capannone erano esposti i disegni degli scolari del Comune.

**GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA**

**"CIELI PULITI" E A TERRA SI MUORE**

Con l'impegno di una cooperazione di armi da caccia americane, inglesi e italiane e apparecchi inglesi e tedeschi di ricerca "a caccia" l'operazione "Ciel Puliti" cerca il pattugliamento degli spazi aerei bosniaci da parte della Nato per far rispettare la zona di non volo sopra la regione dove la guerra continua ormai da più di un anno. Gli aerei inglesi di Aviano (Italia) e i caccia di Volofranca sono le basi da dove partono i caccia occidentali. È indicativo del clima di ostilità l'informazione che la prima missione militare della Nato avveniva proprio ora: è guerra fredda conclusa nel margine postcomunista. Chi attende una svolta nel conflitto da questa azione omette probabilmente questa azione che non è stata autorizzata e distruggere le postazioni.

di Poichiano. Lo scopo dell'azione era quello di dare la possibilità agli scolari di avvicinarsi ulteriormente al mondo rurale.



**MAFIA**

**ESPLORAZIONE A ROMA**

Nella notte del 14 maggio nel quartiere Parioli a Roma esplose un audace colpo di mano dei mafiosi. La bomba era diretta a Maurizio Costanzo, il popolare conduttore di Raiuno. Il colpo di mano è stato eseguito da un gruppo di mafiosi che sono riusciti a entrare nel palazzo di viale Mazzini. Il colpo di mano è stato eseguito da un gruppo di mafiosi che sono riusciti a entrare nel palazzo di viale Mazzini. Il colpo di mano è stato eseguito da un gruppo di mafiosi che sono riusciti a entrare nel palazzo di viale Mazzini.

**SPORT COPPA CAMPIONI**

**MILAN CAMPIONE PER LA QUINTA VOLTA**

Dopo una partita sofferta e rischiosa il Milan con un gol di Van Basten al 31, e di Simone al 64, ha conquistato la sua quinta coppa dei campioni contro il Marsiglia. Qui nella foto vediamo Barresi ad innalzare la quinta coppa dei campioni. La squadra di Capello ha uguagliato il record del Real Madrid. Lo stadio non cinque coppe dei campioni sembrava.

**Mela in 5 classe**

Qun Muro Manna Marcha Solo Sali

19. MAGGIO 1993

**ROCK**

**INTERVISTA AL QUEEN**

UNA VITA IL NOSTRO PRIMO SUCCEDUTO Il nostro primo grande successo è stato "Singel" (Bremen) (Ripetizione) scritto da Freddie Mercury nel 1975. Per il settimo anniversario fu in casa alla casa "La miglior canzone".

**"WE ARE ROCKERS" È STATO IL DRINKER**

«Difatti. Questa canzone scritta da Brian May nel gennaio 1975 nella versione era il ritmo di questa canzone era una storia molto interessante. Brian ha scritto appunto in una festa giurata di gennaio, e proprio perché era così freddo pensavo i semi e provavo le mani per riscaldarle. La versione veloce invece venne scritta dopo stesso un anno prima.



«In un'occasione nel 1990 "Le show deve continuare" non ci intendeva che non andavamo a cantare neanche dopo la sua morte. Era gravemente ammalato però sa la fece ancora e registare questa canzone e poterlo così personalmente a sua desidero. Nel 1991 un anno dopo la sua morte, gli ho dedicato un grandissimo concerto, nel quale molti famosi cantanti presenziano le loro più belle canzoni. Freddie non li dimenticheremo mai!»

quello di Milano con i tifosi del Milan che sventolavano bandierine e fumogeni e innalzavano canti per lodare il Milan. I tifosi del Marsiglia erano tutti amareggiati per la sconfitta subita.

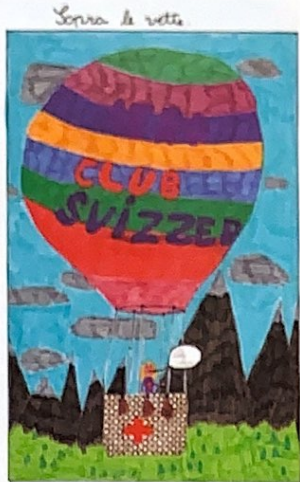


**Sogni musicali ascoltando un notturno**

Che cosa c'è di meglio che sognare accompagnati dalla musica? E che cosa più adatto di un notturno? Ora ti spieghiamo come fare per dare libero spazio alla tua fantasia, ma attento a non addormentarti!

Siediti comodamente in un posto dove non sarai disturbato da nessuno. Prepara la cassetta nel registratore, al punto d'inizio dei un notturno classico di tuo gradimento. Chiudi gli occhi e conta venti respiri, lenti e profondi. Poi, con molta calma, premi il play. Immagina un grande teatro con il sipario abbassato. Lentamente il sipario si alza e puoi vedere una piazza illuminata da un grazioso lampioncino. Che cosa succederà? Abbandonati alla musica e vedrai che le immagini appariranno da sole: potranno essere delle persone o degli animali curiosi, delle foglie che volano o delle carrozze che passano... Nessuno può sapere che cosa la tua mente vorrà farti vedere, ma sarà senz'altro qualcosa di molto bello... Prova a disegnare su un foglio ciò che vedi o che hai visto...





La mongolfiera

**Manuela Fanconi**  
(3<sup>a</sup> cl. Bondo)



Disco festa

**Sheila Isepponi**  
(5<sup>a</sup> cl. Castaneda)



**Valeria Cramerì** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



**Lorenzo Costini** (5<sup>a</sup> cl. Poschiavo)

- Chi non fu mai scolaro, non sarà mai buon maestro.
- Un buon scolaro raggiunge presto il suo maestro.
- Gli scolari sciupano molti libri prima di diventar maestri.



**Rodolfo Andreoli** (4<sup>a</sup> cl. Brusio)



I quattro venti

**Manuel Frei** (4<sup>a</sup> cl. Bondo)

- Si deve imparare, non per la scuola, ma per la vita.
- Nella scuola dell'esperienza s'impara tutti i giorni.
- Dalle buone scuole e dalle buone strade si conoscono i buoni governi.
- L'esperienza è il miglior maestro, ma arriva sempre troppo tardi.

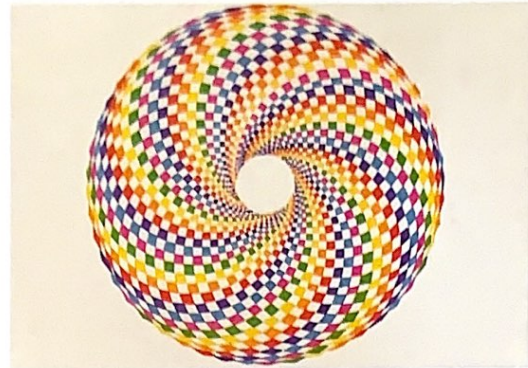


**Manuela Monigatti** (6<sup>a</sup> cl. Brusio)



Billy

**Giovanni Mantovani** (4<sup>a</sup> cl. Soazza)



**Cornelia Compagnoni** (5<sup>a</sup> cl. Poschiavo)



**Gianandrea Cramer** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



La befana torna a casa

**Priska von Däniken**  
(2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



Montagne di Bregaglia

**Manuela Fanconi** (3<sup>a</sup> cl. Bondo)

**Briciole di saggezza**

- Nessuno nasce maestro a questo mondo.
- E' lodato quel maestro che fa egli stesso ciò che insegna agli altri.
- L'opera loda il maestro.
- Insegnare è la più grande delle arti.
- Il maestro è come una cote, aguzza gli altri e consuma se stesso.



Il mio paese

**Valeria Cramer** (2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



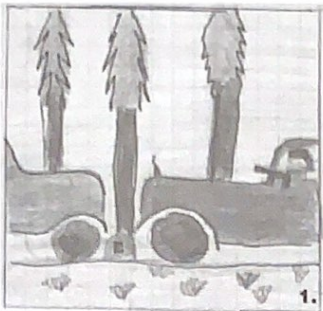
**Chantal Compagnoni**  
(2<sup>a</sup> cl. San Carlo)



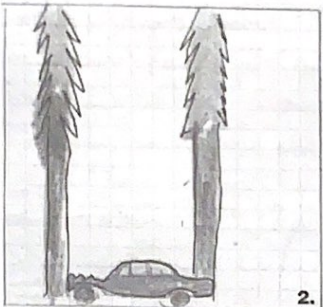


## Un incidente

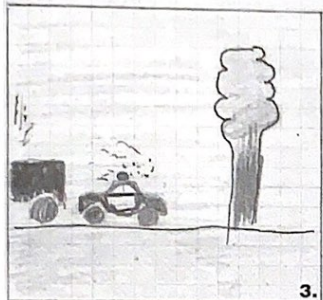
1. Una volta Carlo andò a St. Moritz. Ad un tratto incontrò una Landuel Rolls-Royce Planton VI special. In questa c'era un uomo che si sporgeva dal finestrino impugnando una mitraglia. Ad un tratto l'uomo fuori dal finestrino premette il grilletto e l'arma sparò.



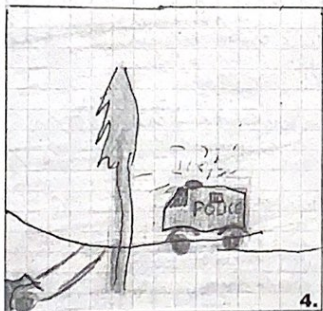
2. Poi perse il controllo dell'automobile e andò a schiantarsi contro un abete. Andò subito a nascondere la mitraglia. Dopo circa un'ora arrivò la polizia a «gran carriera». Erano arrivati un'automobile e un furgone.



3. Il poliziotto dovette indagare per trovare la causa di questo incidente.



4. Poi chiese: la patente di guida, la carta verde, la carta grigia e infine la carta d'identità, all'autista dell'automobile demolita. L'uomo che aveva rotto la macchina andò nella propria automobile e cominciò a cercare. Dapprima cominciò a cercare nel cassetto dalla parte opposta del volante. Cercò e cercò, prima trovò la farmacia portatile, poi la cartina di Milano, ma non trovò i documenti! Allora il criminale cercò ancora nell'armadietto. Vi trovò la carta verde, la carta grigia e basta. Le mostrò al poliziotto. Quest'ultimo disse: Qui c'è scritto Adriano Celencazé e non Luigi Fisiga. Tu hai rubato una Landuel Rolls-Royce VI special del valore di 9'999'990'091 \$, mi sbaglio o no? Sì, l'ho rubata. Ma in cambio gli ho dato una Fiat 500 nuova di zecca.



5. Il poliziotto lo prese e lo sbatté dentro in un carcere dove c'erano tanti criminali.



Filippo Walther  
(5ª cl. Bondo)



## L'albero vecchio

C'era una volta un albero tanto felice. In primavera aveva tanti uccelli con il quale parlava tanto. Quando se ne andavano in cerca di cibo, lui parlava con gli alberi dei dintorni. Visse felice tanti anni. I giorni dell'ultimo anno di vita passarono molto lentamente. Una notte senti un animale, anzi due scoiattoli. Essi entrarono in un buco del suo tronco. Si sentiva ancora più felice di quanto ne era prima. La notte passò veloce. Di giorno gli scoiattoli andavano in cerca di cibo.

Un giorno di primavera arrivò un boscaiolo, lo misurò e gli fece un segno. Passò veloce quell'anno, prima l'estate, poi l'autunno, poi l'inverno e infine la primavera. Un bel giorno di primavera arrivarono di nuovo i boscaioli con vari attrezzi.

Incominciarono a segnare quel povero albero. Gli scoiattoli scapparono. Il vecchio e povero albero, venne tagliato. Gli scoiattoli andarono in un altro tronco, e vissero felici e contenti con tutta la famiglia.

Melanie Giovanoli  
(5ª cl. Bondo)

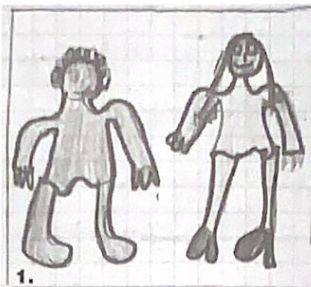
## La bomba

C'era una volta un aereo che voleva atterrare. Il pilota chiese se poteva iniziare la manovra d'atterraggio. La torre di controllo rispose di sì. Intanto un ladro furbo aveva rubato un modellino di Mirage telecomandato. Ci mise una bomba e lo fece volare. Il ladro mise al massimo la velocità, lasciò cadere il telecomando per terra e poi scappò. L'aeroplanino andò a picchiare contro l'aeroplano, il quale scoppiò.

In seguito arrivò la polizia a velocità molto elevata. La polizia scese dalla macchina e perquisì i rottami dell'aeroplano. Arrivarono i pompieri a togliere i feriti e i morti. Trovarono il telecomando. Guardarono le impronte digitali e dopo qualche mese presero il criminale.

Christian Tognetti  
(6ª cl. Bondo)

## I bambini volanti



1. Una volta Nich domandò alla madre se poteva andare con Miriam; che era la sua sorella maggiore. La madre gli rispose di sì, se però sarebbero ritornati per le sette; Nich, che ormai aveva dieci anni, disse di sì.

2. - Però imbottitevi bene: guanti, berretto, tuta e scarpe ben calde. Nich, chiama tua sorella e dille di imbottirsi bene. -, raccomandò la mamma. - Miriam metti un berretto caldo. -, ordinò il fratello Nich.

3. Camminarono per circa un'ora. Cominciò a nevicare, Nich e Miriam avevano un po' freddo. La neve scendeva lentamente e i due fratelli vedevano solo bianco.

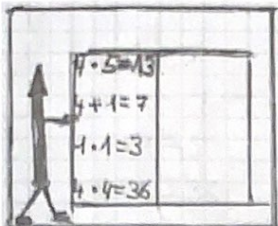
4. Nich cominciò a piangere perché non trovavano più la strada per ritornare a casa. Pure Miriam piangeva. Nich vide qualcosa di verde; erano foglie o aghi di pini? Anche sua sorella li vide. Poi tirarono una corda che avevano trovato lì.

5. Uscì fuori un «bob». Era strano, non era un «bob», era qualcosa d'altro. Dentro c'erano tantissimi bottoni e pulsanti. Nich e Miriam entrarono, chiudendo con una spinta una specie di porta di vetro, come una cupola.

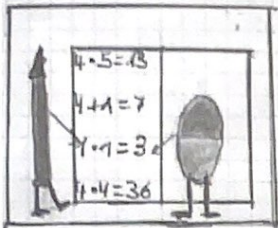
6. Volarono in alto. Fra quella soffice neve c'erano la luna e le stelle. Quella notte videro pure la stella Cometa.

Tanja Giovanoli  
(5ª cl. Bondo)

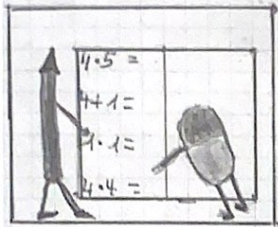
## La gomma e la matita si sposano



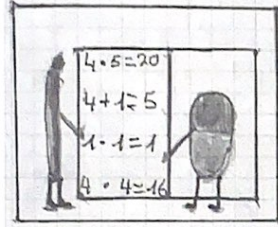
C'era una volta una matita che scriveva dei conti nel quaderno di matematica. Ma, il guaio era, che li scriveva tutti sbagliati.



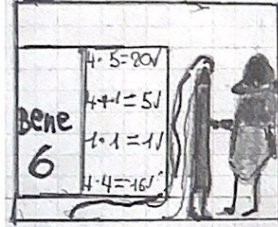
La sua compagna di banco che si chiamava gomma, doveva cancellare tutto.



La gomma tutta cattiva disse alla matita: adesso li scrivi giusti!



Così la compagna di banco li scrisse giusti. La gomma era contenta che non doveva più cancellare niente.

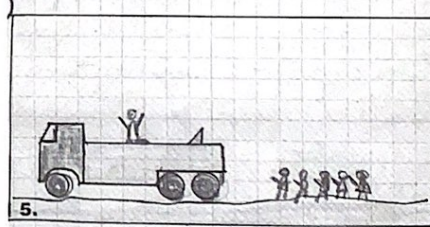
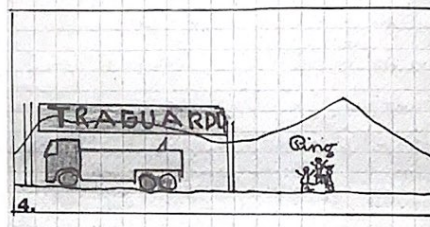
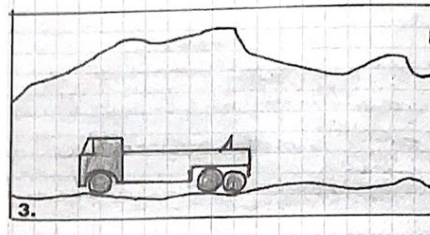
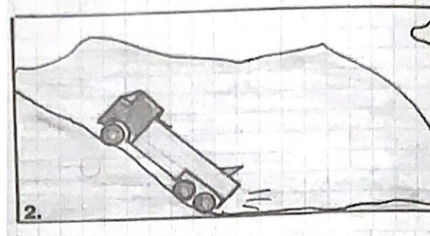
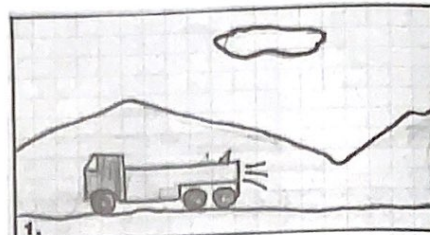


Così, la matita e la gomma chiusero il quaderno di matematica, con i conticini giusti e con il voto sei. Così si sposarono (dopo che la matita diventò lapis) e invitarono tutti i quaderni.

**Tatiana Willy**  
(5ª cl. Bondo)

## La gara dei camion

C'era una volta un camionista che guidava molto bene. Un giorno, chissà perché, gli è venuto in mente di provare a fare una gara col camion. Il giorno dopo chiese al suo compagno se faceva una gara nel deserto. Il suo compagno accettò. Il giorno dopo alle sette di mattina erano pronti all'inizio del deserto. Avevano dimenticato qualcuno che avrebbe dato il via alla gara. Il nostro camionista andò a chiamare sua moglie. Dopo mezz'ora, tornò con la moglie. Egli salì sul suo camion e gettò fuori dal finestrino una pistola da gioco. Pronti? Pum!!! I due camionisti partirono a tutta velocità. Viaggia e viaggia arrivarono alla fine del deserto, dove c'era già sua moglie che li aspettava. Naturalmente, vinse il camionista professionista. Passò un anno e lui continuava a fare gare. Vincereva sempre. Così una settimana dopo s'iscrisse a una gara nel deserto.



1. I giorni passarono e arrivò il giorno della gara. Pippo il nostro camionista, era sempre in testa.

2. Per un pezzo di strada dovevano anche salire.

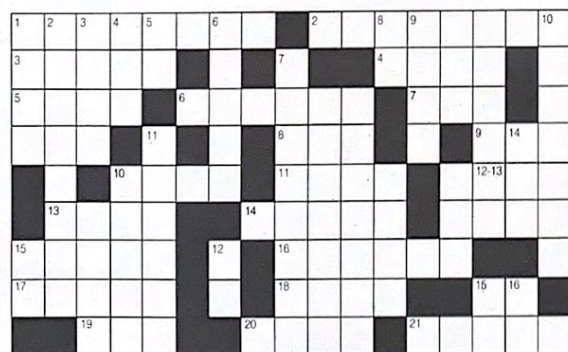
3. Poi tornò pianeggiante. Viaggia e viaggia, Pippo era sempre al comando. Ma non era l'unico, c'era anche il suo amico. Venne la discesa, dove Pippo andò come un matto, filava moltissimo.

4. Finalmente arrivò al traguardo e vinse con un vantaggio di ben venti minuti.

5. Così quella sera fecero una «cuca».

**Riccardo Capadrutt**  
(5ª cl. Bondo)

## Cruciverba



### Orizzontali

1. Serve per comunicare
2. Animale che mangia di tutto
3. Il suo albero è l'olivo
4. Vi crescono le verdure
5. Il suo albero è un pero
6. Un'altra parola per grande
7. Che appartiene a me
8. Metallo prezioso
9. Suo all'indietro
10. Saluto
11. Proverbio: in bocca al...
12. Fiori profumati
13. Nove in tedesco
14. Colore che si usa spesso
15. Che serve
16. Un'altra parola per ingordo
17. Metti assieme RE e BUS
18. Fiume engadinese
19. Riscaldò Gesù Bambino
20. Abbandonato
21. Pianura in mezzo al mare

### Verticale

1. Preda del gatto
2. Vieni ucciso per le zanne
3. Banconota italiana
4. Prima donna vissuta sulla terra
5. Nota musicale
6. Il papà del nostro papà
7. Oggetto che fa tic tac
8. Il contrario di si
9. Nome di donna
10. Maestro all'indietro
11. Uomo o donna con gli occhi a mandorla
12. Sigla di Como
13. Cinema di Poschiavo
14. Sigla della bandiera americana
15. Verso dell'asino
16. Articolo maschile

**Martina Lanfranchi**  
(5ª cl. Poschiavo)

## Storia di un vecchio uomo

Circa 70 anni fa, nella vecchia e remota Valle di Destra, vivevano delle bellissime famiglie lavoratrici. Vi sarete già accorti che stiamo parlando dei tempi in cui si usava il cavallo e non l'automobile. In questa valle c'era Borgo, un vecchio paese malridotto, forse il più povero del mondo: locande non ce n'erano, panettieri neanche l'ombra, calzolari neppure uno. Le famiglie di questo paese, laboriose, decisero di andarsene, perché là non si poteva più vivere.

Tutti andarono nella Val Stentin. Guardandosi attorno però si capiva che qualcosa mancava: era il vecchio Giuseppe, un eremita che viveva delle poche cose che trovava in paese.

Andati via tutti, lui, non avendo i soldi per traslocare, se ne stette lì.

Intanto nella Val Stentin andava tutto a meraviglia. C'erano panettieri, calzolari, commercianti, salumieri, fabbri. I vecchi abitanti di Borgo stavano trasformando il loro paese nella città più sviluppata della nazione.

La gente veniva da tutte le parti per lavorare, e siccome gli affari andavano bene, tutti si costruivano

la loro casetta. Da 40-50 erano diventati 4'000-5'000 abitanti.

Nel frattempo Giuseppe, non trovando più cibo, era diventato selvaggio, cannibale e irascibile. Andava a caccia dalla mattina alla sera con i fedeli scarponi, la vecchia lanterna e il sempre perfetto schioppo. Per dodici anni riuscì a vivere così, ma un giorno, avendo rotto gli scarponi, finito il petrolio e consumato tutte le munizioni, decise di andare nella Val Stentin per rifornirsi.

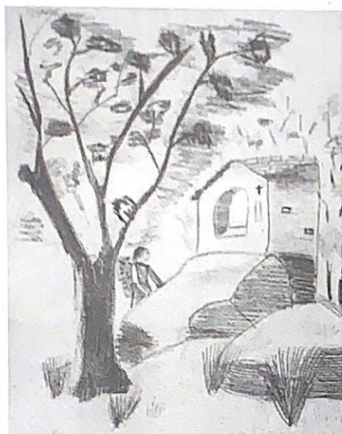
Durante il viaggio Giuseppe incontrò due briganti. All'inizio sembravano pacifici, ma dopo alcuni istanti lo assalirono. Giuseppe combatté arditamente e dopo una serie di colpi

stese tutti e due i briganti e si rimise a camminare come se non fosse successo niente. Arrivato in città andò subito a comperare ciò che gli serviva. Tutto ad un tratto incontrò di nuovo i due briganti che questa volta erano armati e avevano pure degli ostaggi. Giuseppe cercò di nuovo di sconfiggerli, ma da solo era impossibile a causa degli ostaggi. Un gruppo di forti e tenaci uomini si unirono a Giuseppe. Due uomini andarono a liberare i bambini, mentre gli altri riuscirono a cacciare i briganti. Grazie a Giuseppe, la città era stata salvata da una vera e propria sciagura.

Gli abitanti chiesero a Giuseppe se voleva diventare sindaco e lui accettò. Da quel giorno nella Val Stentin regnò la pace. Ancora oggi quel paese è d'esempio a molti.

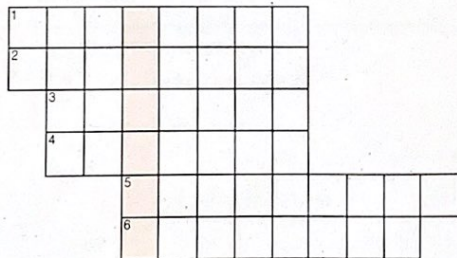
Vi sarete accorti che in questo racconto c'è un proverbio: «l'unione fa la forza». Se gli uomini non avessero aiutato Giuseppe, chissà cosa sarebbe successo: una sciagura.

**Andrea Solèr**  
(6ª cl. Brusio)



**Francesca Lavizzari**  
(6ª cl. San Carlo)

## Un po' è sano, troppo è mortale!



1. Montagna della val Poschiavo
2. Vecchia costruzione
3. Essere sveglio
4. U.S.A.
5. Tipico piatto italiano
6. Aver perso o aver

**Francesco Tuena,**  
(5ª cl. Poschiavo)

## Barzellette

### Vocabolari

«Questo vocabolario, Luca, è dello zio Mario!»

«Ma come è dello zio Mario, se sopra c'è scritto Dizionario!»

### Alla lettera

«Sei la solita testa, Giovanni, ecco cosa sei!»

«Va bene, va bene, ma togli quel padellino.»

«E' assurdo che tu pretenda cuocerci un uovo!»

### Al bar

«Ecco il chinotto, signore, sono duemila lire!»

«Oh, io ne ho appena mille. Mi porti un chinquattori!»

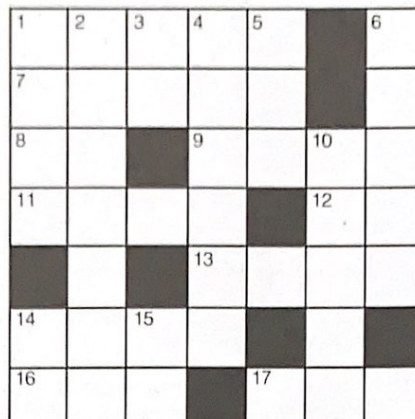
### Lezione di Religione

Il sacerdote chiede agli allievi: «In che periodo erano Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden?»

«In settembre, perché le mele sono mature solo in quel periodo!» risponde Pierino.

**Francesca Lavizzari**  
(5ª cl. Poschiavo)

## Cruciverba



### Orizzontali

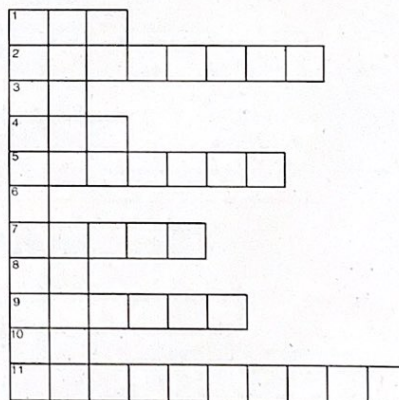
1. Squadra rosso-nera
7. Un animale
8. Abbr. Non Toccare
9. Si mette sul pavimento
11. Mostro delle fiabe
12. Fiume svizzero
14. Piccante
16. Macchiolina nera sulla pelle
17. Giardino di animali

### Verticali

1. Estremità del corpo
2. Sinonimo di ricchio
3. Sigla di Livorno
4. Oggetti di ferro che si gettano in mare
5. Costrui l'arca
6. Con ali
10. Compagno di Lucia
14. Sigla di Ancona
15. Le prime due lettere di Romina

**Monika Schumacher** (5ª cl. Poschiavo)

## La frase misteriosa



1. Dopo il cinque
2. Non ha superato gli esami ed è stato...
3. Articolo determinativo maschile
4. Pronome possessivo
5. Lo dà il maestro in classe
6. 3ª pers. pres
7. Contrario di vuoto
8. Preposizione semplice
9. Si segnano nei compiti
10. Preposizione semplice
11. L'insieme delle regole di una lingua

A soluzione esatta potrete leggere dall'alto in basso, di seguito, la battuta della frase misteriosa.

**Maurizia Solèr** (5ª cl. Poschiavo)

## Il povero dente golosone

1. Una volta c'era un bel dente chiamato Gerri. Era bravo, ma aveva un difetto: era un golosone. Un giorno andò a spasso in un giardino. Incontrò un bel fiore che gli disse: «Vuoi questo pacco di caramelle? Sì, rispose il dente e se ne andò».

2. Arrivato a casa mangiò tutto il pacco di caramelle. Erano così buone. Andò a cercare in cucina e dappertutto, ma non ne trovò altre. Trovò solo una cicca e cominciò a masticare come una capra.

3. Era così buona la cicca che andò a comperarne ancora, ma vide pure altri dolci.

Cominciò a servirsi. Arrivato a casa, si fece un bel bagno sempre mangiando dolci.

4. Il giorno dopo si alzò con un gran male. Chiamò la mamma che lo sgridò per quel disastro che aveva combinato.

5. Piangeva forte, ma poi gli venne un'idea. Andò a farsi una bella doccia, ma questa volta non mangiando dolci. Si pulì ben bene dalla carie. Da quel giorno capì che era meglio non mangiare troppi dolci perché fanno male.

**Sarah Liver**  
(5ª cl. Poschiavo)

## Clemente il dente

1. C'era una volta un dente, che andava matto per le cose dolci. Clemente, così si chiamava il dente, ne mangiava moltissime di cicche, gelati, caramelle, lecca-lecca ecc...

2. Clemente non si accorgeva che piano piano la carie lo rosicchiava. Non sapeva che... un bel giorno si guarda allo specchio e si vede rotto, e che male quando la carie arriva al nervo!

3. Infatti un brutto giorno Clemente il dente, si sente molto male e senza pensarci a lungo corre subito da un fiorelli-

no-dentista. Quello gli dà una pastiglia speciale: ogni volta in cui il dente vuole prendere qualcosa di dolce, la pastiglia lo blocca.

4. Quest'ultima l'aiuta a ricordare di non prendere mai più cose dolci e di continuare a pulirsi e ripulirsi.

5. Clemente ora ha capito di non mangiare più cose dolci, e si lava sempre ben bene. Lui ora sta benissimo, tre volte al dì si lava, e sta come un «pascià».

**Elena Badilatti**  
(5ª cl. Poschiavo)

## Moto perpetuo

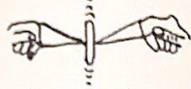
Conoscevi questo giochino? No? Allora segui le mie istruzioni: prendi un bottone e un metro di filo robusto di cotone...



Infila il filo di cotone e fagli un bel nodino chiudendolo ad anello.



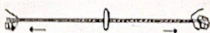
Infila le dita nell'anello di filo.



Fà ruotare il bottone.



Quando il filo è ben avvolto su se stesso allarga dolcemente le mani...



Il bottone ruoterà su se stesso senza più smettere.

**Mariagrazia Scaramuzzi**  
(5ª cl. Brusio)

## Storia a vignette

1. Un dentin al gea a paci e al ghea tanta fam da roba dulza. Un dì l'ha trovù n'a cana da zücar. Siccome al ghea tanta fam al vulea mangià la cana, ma la cana la vulea miga sa fa mangià e ilura la ga ufert un toc da zücar. El dentin ca l'era tant pisinin le i a cà in dala boca da sè padron.

2. Pò le scapù da cà e le ù a mangià quai cichi cun lnta zücar. E'l pisinin le diventù tüt gialt e sporc.

3. N'altra volta l'ha fait al bagneto in mez a scüma zücarada da cichi e zücar. Pò

l'era stüf marsch da mangià roba dulza, ilura le ù in dala bucuncina da la sua padrucina.

4. Al quart episodi l'é ch'al dentin a fùria da mangià zücar l'era tüt sporc e triste sböggiù dal tüt. Ilura al se sentù giò sura la dentiera «tutto triste» a speita ch'al sè padron al netia i sei dentascchi va in gir a mangià zücar. Dopu un po' a la fin al padron 'l neta i dent e 'l dis: «dà retta a me» al dulz «non è roba che fa per te...».

**Lorena Marchesi**  
(5ª cl. Poschiavo)

## La mia giornata

Suona la sveglia ma sono già sveglia, mi alzo ma son già stanca, vado in cucina, mangio la ciambella e rovescio la scodella! A scuola m'incammino, ma farei un sonnellino. Siedo sulla panca ma sono stanca... Studiamo la matematica, ma con la testa siamo già alla grammatica. Alle 11.00 precise abbiamo fame, ma fino a mezzogiorno dobbiamo restare. Drinn, è mezzogiorno. A casa presto! Oh, che bello! Dopo pranzo c'è religione, ma con la testa siam già davanti alla televisione. Il maestro m'ha bocciata in francese, perché gli ho risposto in Inglese. Torno a casa a fare i conti, ma dalla finestra guardo i monti. E' ora di cena, ma mangio solo una mela. Vado a letto a dormire e finalmente posso in pace gioire.

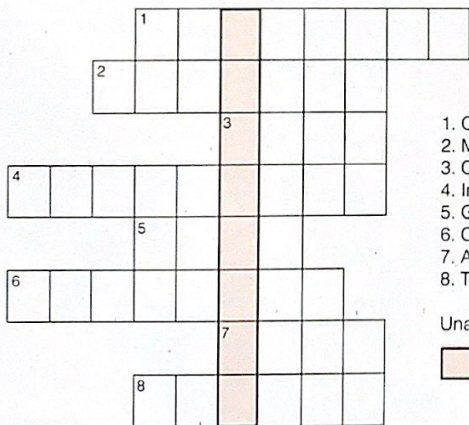
**Romina Godenzi** (5ª cl. Poschiavo)

## Autunno

E' finita l'estate con le sue calde e belle giornate, si è già fatto sentire l'autunno, tanta pioggia, vento e pochissimo sole. Si vedono le foglie cadere come tante farfalle allegre. La natura è tutta un colore, rallegrata da un pallido sole. Si raccolgono mele, uva e tantissimi altri frutti. La sera si sta bene al calduccio. Nel forno la mamma ha messo le prime castagne. Dalla finestra vedo le montagne innevate: aspetto l'inverno per le prime sciare.

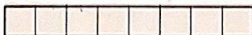
**Cindy Piozza** (6ª cl. Campocologno)

## Cruciverba



1. Costruzione antica.
2. Montagna del Vallese.
3. Civiltà precolombiana.
4. Imperatore Azteco.
5. Genere di musica.
6. Chi esplora nuove terre.
7. Anfibia.
8. Tribù indiana.

Una piccola grande nazione



**Giorgio Bondolfi**  
(5ª cl. Poschiavo)

## La casa delle streghe

Scegliamo da un mazzo due figurine e inventiamo una storia

2° sec., Stampa



### La strega e l'astronauta

C'era una volta, tanti anni fa, una strega. Viveva in mezzo a una foresta, in una catapecchia ricoperta dalla vegetazione. Era brutta, orribile e la gente non la voleva vedere. Passava il tempo a studiare il suo libro di pozioni magiche, sperando di trovare un miscuglio per farla diventare bella, ma erano anni che provava invano...

Spesso si disperava e dalla rabbia aveva rotto il suo specchio, sfidando la superstizione dei sette anni di guai...

Povera strega: in fondo era anche buona... Un giorno, in preda ad una crisi depressiva, decise di girovagare nello spazio, lontano dagli umani. Costruì un'astronave e partì. Capì sulla luna, scese e con un po' di timore si guardò attorno. Non c'era anima viva. Si rallegrò: almeno lì non avrebbe incontrato uomini. Lì odiava. Anni prima, quando era stata in paese, tutti erano scappati.

Consultò il suo libro e decise di costruire una villa. Tutt'ad un tratto sentì una mano sfiorare il braccio. Balzò per aria e vide «uno strano coso» vestito di bianco e con un testone! Pareva avesse più paura di lei, visto che indietreggiava, esitando.

Era un uomo! Andò su tutte le furie! Nemmeno nello spazio si poteva stare tranquilli! Dopo una breve conversazione, la strega venne a sapere che era un astronauta che aveva perso la chiave d'accensione della sua navetta spaziale! Decise di aiutarlo. Tornarono sulla terra con l'astronave della strega. L'impresa fu pubblicata su tutti i giornali. La gente tornò a voler bene alla strega e non badò più alla sua brutta faccia!

Simona



### Il fantasma e il burattinaio

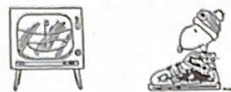
C'era una volta un fantasma. Sì, proprio un fantasma. Viveva in una grotta buia e tenebrosa dalla quale non usciva mai per paura d'essere deriso.

Lui, il fantasma, era molto magro, talmente magro che quando si alzava in piedi le gambe si mettevano a tremare e a scricchiolare.

Un giorno, guardando fuori dalla grotta, vide uno strano essere.

Aveva una grande testa con altre tre teste piccole, tutte che si muovevano e parlavano... Non credeva ai suoi occhi. Ad un tratto l'essere indescrivibile si tolse una testa, poi un'altra e un'altra ancora. Mah! Il fantasma non ci capiva più niente. Poverino! Non aveva visto il cartello lì vicino: Ecco a voi il magnifico burattinaio! Si mise a ridere talmente tanto che scoppiò come un fuoco d'artificio.

Gemmy



### Il televisore nello scarpone

Alcuni anni fa uno scarpone e un televisore, ognuno per conto proprio, se ne andarono per il mondo, senza meta. Non si conoscevano, ma tutti e due erano in cerca di amici. Dopo tanti anni di cammino s'incontrarono, strinsero amicizia e si fermarono in un incantevole paese, bianco di neve. Fin dal primo giorno, il televisore iniziò a lamentarsi: gli gelavano i piedi! Allo scarpone venne allora l'idea di farsi calzare dal televisore. Questi fu d'accordo e eseguì immediatamente. E così restarono per tutta la vita e vissero felici e contenti.

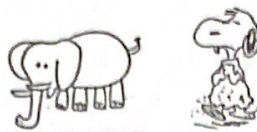
Adriana



### L'automobile e il letto a baldacchino

Un giorno un conte che possedeva uno stupendo letto a baldacchino - unica sua ricchezza - decise di venderlo per potersi comprare un'automobile. Non riusciva però a venderlo, siccome la moda dei letti a baldacchino era passata. Finalmente ci riuscì, ma ne ricavò talmente poco che l'automobile se la poté solo sognare. Così restò senza letto e anche senza automobile.

Manuela



### L'elefante e il sudicione

In Asia viveva una volta un sudicione che aveva come unico amico un grosso elefante. Un giorno il sudicione disse all'elefante: «Voglio andare in America per fare fortuna. Mi ci porti?». L'elefante, che era molto buono e gli voleva bene, accondiscese e così partirono. Arrivati sulla costa dovettero imbarcarsi su un transatlantico pieno di gente. I due amici furono messi in cabina assieme a una coppia, pure in cerca di fortuna. L'elefante occupava tutto il posto, perciò il comandante lo mise nella stiva; era piena di topi e l'elefante morì di paura. Il sudicione pianse tutte le sue lacrime e anche una volta diventato ricco, si ricordò sempre del suo caro amico.

Mara



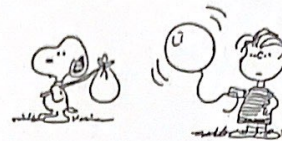
### L'albero e la parrucchiera

C'era una volta, tanto tempo fa, un pianeta che girovagava nello spazio. Si chiamava Alberito, perché c'erano soltanto alberi. Vivevano molto bene, ma non c'erano alberi parrucchieri e perciò avevano tutti le foglie e i rami molto lunghi. Intanto dalla terra partì un'astronave con a bordo una parrucchiera e altri due uomini. Quando furono nello spazio, vennero investiti da un corpo celeste. Dopo quel brutto incontro caddero su Alberito. Uscirono dalla navetta spaziale e sbalorditi videro solo alberi che li fissavano. Quando ebbero fatto conoscenza scossero che gli alberi avevano i rami e le foglie molto lunghi, allora la parrucchiera chiese loro perché erano così. Gli alberi risposero che nessuno voleva fare la parrucchiera. Questa si offrì subito volontaria e incominciò il suo lavoro. Intanto i due uomini aggiustarono l'astronave.

Quando ebbero finito partirono, ma successe un guaio: incendiarono gli

alberi e il pianeta bruciò. Adesso è la stella più incandescente della nostra galassia, cioè il sole.

Riccardo



### Il vagabondo e il palloncino

C'era una volta un vagabondo che girava per il mondo. Era molto povero ed era anche sempre solo. Un giorno arrivò in un punto del mondo e non sapeva se era a sud o a nord. Incontrò un bambino con un palloncino.

Ad un tratto il palloncino se ne andò e il bambino pianse. Il vagabondo fece un salto, si attaccò al palloncino che si trovava in cielo e come un angioletto tornò in terra. Diede il palloncino al bambino, ma lui non lo voleva più e lo regalò al vagabondo. Da quel giorno il palloncino e il vagabondo continuarono a girare per il mondo, vedendolo però dal cielo.

Isabella



### La mongolfiera e il castello di carte

C'era una volta un conte che amava fare dei viaggi in Mongolia con la sua mongolfiera. Un giorno decise di partire perché c'era la guerra, ma appena se ne fu andato, i suoi nemici bruciarono il castello. Dovette atterrare in Russia, dove gli raccontarono i fatti. Il conte aveva paura di ritornare, ma i russi, che erano suoi amici, gli offrirono vitto e alloggio. Poi fecero una partita a carte e al conte venne un'idea.

Ci sono! Costruirò un castello portatile. Come? - Dissero i suoi amici. - Datemi una tonnellata di carte, - ordinò il conte.

Il giorno dopo il conte ritornò in patria e si costruì un castello di carte, dove visse felice e contento.

Samuel

## Religioni nel mondo

Nel nostro mondo, sulla nostra terra, vivono miliardi di persone; persone che credono. Appartengono a moltissime religioni e sette. Molte di queste religioni ci sono sconosciute e molte invece le combattiamo forse per colpa della nostra ignoranza.

Sulla Terra ci sono le più svariate religioni; esistono infatti i cristiani cattolici e i cristiani protestanti, gli ebrei, i buddhisti, gli islamisti, i schintoisti, gli ortodossi e molti altri.

In Europa conosciamo specialmente i cristiani, dai protestanti inglesi e dei paesi del Nord ai cattolici dell'Europa centrale, fino agli ortodossi della grande Russia.

Fra i cattolici e i protestanti non esiste una grande differenza, i protestanti non credono nella Madonna e non venerano i Santi. Molti cristiani sono ortodossi e appartengono alla chiesa d'Oriente. La definizione ufficiale delle chiese ortodosse è: Chiesa d'Oriente, essa accoglie tutti i credenti di detta fede. Per gli ortodossi non vale la natura umana di Cristo, al contrario essi credono in quella divina, perciò esisterebbe solo questa ultima.

Una famosa religione è l'ebraismo. E' ormai noto che quasi 2000 anni fa gli Ebrei hanno dovuto andarsene dalla Palestina e in quel tempo sono stati perseguitati; nella seconda guerra mondiale ne sono stati uccisi addirittura sei milioni; uomini, donne, vecchi e bambini senza distinzione, e tutto ciò solo perché erano Ebrei, perché sono differenti o meglio noi li vediamo differenti e non sappiamo rispettarli. Tutti conoscono di certo due simboli ebraici: il candelabro a sette bracci che sta a indicare la capacità di Dio di vedere ogni cosa e la stella di Davide a sei punte, pre-

sente sulla bandiera dello Stato d'Israele.

Molto diffuso nel mondo è l'islamismo; circa il 20% della popolazione del mondo è musulmana. Questa religione è stata fondata da Maometto e il libro sacro dei musulmani è il Corano. Ovunque si trovino i musulmani si chinano e pregano rivolti verso la Mecca, la loro città santa. La fede musulmana si basa su cinque regole fondamentali: riconoscimento di un solo dio, preghiera quotidiana, elemosina ai poveri, digiuno nel mese del Ramadan, pellegrinaggio almeno una volta nella vita alla Mecca.

In gran parte dell'Oriente si è diffuso il buddhismo. Buddha non è un dio, ma un esempio di un uomo perfetto, illuminato, che ha raggiunto e ha saputo mostrare ai suoi simili la via della pace e della serenità. Buddha ha riassunto i suoi insegnamenti nelle quattro nobili verità: l'esistenza è dolore, la causa del dolore sta nei desideri egoistici; il dolore si guarisce eliminando i desideri, il modo di eliminare i desideri sta nell'attenersi agli otto sentieri. In India come religione c'è l'induismo, che è considerato la religione più antica con addirittura 4000 anni di vita. Gli antichi saggi indù riflettevano sul fatto che ogni cosa alla fine scompare ed erano colpiti dall'eterno ripetersi della vita. I fedeli sono guidati dai guru, i maestri di religione, e il loro compito è quello di spiegare ai discepoli e ai passanti la dottrina. Vi ho riassunto in breve i contenuti di alcune fra le religioni più famose nel mondo, senza togliere ovviamente niente alle altre. Ho deciso di fare un componimento sulle diverse religioni, perché se ne sente sempre più frequentemente parlare e spesso sono

pur troppo anche motivo di razzismo. (basti pensare all'antisemitismo). Dico pur troppo perché si sente parlare in modo negativo, di guerra fra le religioni, razzismo e incomprensione, io non voglio che tutte le religioni si fondino in una sola, uguale per tutti, ma che noi possiamo rispettarci l'un l'altro, continuando sempre a credere nella propria religione. Solo così il mondo sarà veramente unito sotto il segno del rispetto reciproco.

**Claudia Daguati**  
(2ª sec. Poschiavo)

## La forza della natura

Solleva i monti  
sposta i mari  
scroscia, strepita  
sibilla, ulula.

Poi si addormenta.  
E nel silenzio  
fa nascere e germogliare  
fa crescere e maturare.  
E questa non è forza?

La natura è generosa  
dà tutto di sé:  
muore per dar nuova vita,  
è come una mamma.

Sì, questa è la sua forza!

**Maria-Elena Bondolfi** (2ª sec. Poschiavo)

## Il neonazismo

Moelln, 23.11.'92. Un gruppo di neonazisti ha appiccato il fuoco a una casa dove abitavano dei turchi. Dentro c'erano tre persone, tra le quali una bambina di 10 anni, esse sono rimaste carbonizzate. La causa di tutto ciò è l'odio contro gli stranieri, la cosiddetta xenofobia.

A questo fatto si devono sommare altre tragedie che ogni giorno ci colpiscono provocando morti e feriti. I naziskin, come si fa soprannominare certa gente, sono dei giovani che hanno deciso di unirsi e di formare un nuovo gruppo di nazisti, seguaci di Hitler. Si fanno chiamare così, perché hanno la testa rapata e in più la maggior parte porta la svastica rasata tra i capelli. Vogliono portare avanti il pensiero di Hitler che regnava durante la seconda guerra mondiale. Lui aveva impresso nelle menti dei suoi seguaci di odiare tutto ciò che era straniero.

E' solo da un anno che riescono a far notizia, comunemente hanno già provocato

danni e molti morti in certe regioni di tutto il mondo. Io penso che gran parte di loro, per arrivare a questa scelta, abbia letto il libro di Hitler (Mein Kampf). Da lì hanno preso lo spunto. Dei ragazzi sicuramente un po' pazzi si sono messi assieme e si sono impegnati a fare delle cose bruttissime, fra cui uccidere stranieri, specialmente ebrei. Da un gruppetto che erano, adesso sono arrivati a un gran numero. Gran parte di questi ragazzi sono malviventi e drogati. Però a questi si aggiungono anche persone per bene. Il gruppo di queste ultime un po' alla volta si è espanso in tutte le parti del mondo, come una macchia d'olio.

Ogni giorno sui giornali si possono leggere notizie nuove su questi naziskin. Da in fondo all'Italia fino in cima all'Inghilterra accadono di queste cose spaventose. Dopo la seconda guerra mondiale si è lottato per dare una terra agli Ebrei che vennero sterminati in massa nelle ca-

mere a gas e nei campi di concentramento nazisti. Sembra proprio che non sia servito a molto tutto questo, perché pur troppo come vi ho illustrato prima, queste tendenze politiche si stanno formando in massa.

Per sterminarle, se andiamo avanti così, bisognerà ricorrere all'uso delle armi. Questo sarebbe la fine, perché sono coinvolti tutti i paesi del mondo e così scoppierebbe la terza guerra mondiale. Con tutto quello che abbiamo, come bombe atomiche, missili e così via, sarebbe veramente la fine. Se questa gente avesse del buon senso, ci penserebbe prima di fare certe cose. Indurli a pensare, a studiare la storia, sarebbe magari una possibilità per non distruggerci con le nostre stesse mani.

Un'altra possibilità per abolire tutto ciò sarebbe di lanciare degli appelli, facendo capire che tutti in fondo sono uguali e che tutti hanno il diritto di vivere come vogliono, senza che qualcuno li uccida o li maltratti. La religione, il colore, l'appartenenza etnica, sono differenze secondarie che non contano. Si dovrebbe tentare di farglielo capire con le buone, che facendo così non si risolve niente.

Un'ulteriore possibilità, come ho detto più sopra, sarebbe il ricorrere all'uso delle armi, ma non servirebbe a niente, solo a distruggerci con le nostre mani. Ricordatevi sempre che vivere e essere tutti amici è la più bella cosa di questo mondo.

**Iris Zanetti**  
(2ª sec. Poschiavo)

**Matteo Liver**  
(2ª sec. Poschiavo)

## Alle soglie del 2000

Chissà quando l'uomo si renderà conto di quanto è ritardato e primitivo. Quel giorno pur troppo è ancora lontano, forse non verrà mai. Ci illudiamo di essere civilizzati, ma è solo una delle molte illusioni. Pensiamo di essere molto più avanzati degli uomini primitivi, ma stiamo camminando all'indietro. Non dobbiamo entrare in un nuovo millennio così malamente ridotti. A cosa serve la tecnologia se non

siamo neanche in grado di risolvere ed eliminare i problemi della guerra? Tutte le nostre guerre sono ingiuste, ma è sempre stato così. Una guerra non può essere vinta, neanche per una causa «giusta». Siamo tutti dei perdenti; non c'è differenza tra vinti e vincitori: frammezzo c'è solo gente che ha sofferto per niente. Gli uomini uccidono senza pietà e non riflettono prima di premere il grilletto;

gli animali, che noi chiamiamo istintivi e privi d'intelligenza, possono essere un esempio: loro non uccidono se non per bisogno. A cosa servono gli accordi umanitari e i diritti dell'uomo se in tempo di guerra non vengono rispettati? Molte persone che vengono torturate subiscono le conseguenze fino alla morte e non riescono a guarire tutte le loro ferite, specialmente quelle morali.

Ma dove andremo a finire di questo passo? In un 2000 corrotto e senza rispetto, con troppi problemi e poche soluzioni valide, con tangenti e bustarelle, e lo stato di salute del nostro pianeta che sarà inguaribile? Ma ci resta la speranza, che è l'unica cosa che ci può impedire di annegare nel mare dei nostri guai.

## Quo vadis, sport

Lo sport è un'attività che mi appassiona molto. C'è chi mi incontra ai campi di tennis, in piscina, alla Diavolezza o sulle rive del lago. Dopo una prestazione fisica, mi sento più leggera e più soddisfatta di me stessa. Nota bene che non vado al di là del possibile, sforzo fino al punto dove l'attività è un divertimento e non un dovere. Ed è qui che lo sport agonistico «sbaglia». Per arrivare all'apice del successo, gli atleti danno tutto di se stessi, lavorando e lavorando fino all'eccesso. E adesso hanno cominciato anche con i giovanissimi ancora in fase di sviluppo. E' ovvio che poi ci sono disturbi di crescita, nonché all'apparato locomotorio.

E tra chi fa un po' di sport e chi ne fa troppo, c'è di mezzo colui che non ne fa affatto. E sono proprio questi a rovinare lo spirito del fair play che vige, come motto esortativo nello sport. Avete capito di chi si tratta? Ma sì, dei tifosi usurpatori, i cosiddetti «hooligans». Essi rappresentano in carne e ossa la violenza e l'ignoranza. Dappertutto dove appaiono, seminano soltanto dolore, morte e distruzione. Ingollando alcool a non finire sono in grado di commettere qualsiasi cosa, indifferentemente dal fatto se la propria squadra ha vinto o perso. Questa è la tipica reazione degli uomini che non hanno niente che li possa rendere felici e quindi

si uniscono e insieme si sentono forti e unici. Lasciano fuoriuscire, commettendo soprusi, tutta la loro frustrazione, accumulata durante la giornata.

Per cambiar discorso, oltre a questo, come del resto ovunque, il denaro non indugia a metterci il suo zampino. In termini sportivi questo fenomeno si chiama «sponsorizzazione». A causa di quest'ultimo, lo sport viene commercializzato da tutte le parti. Ogni atleta, a livello nazionale, rispettivamente mondiale, deve avere il suo sponsor (padrino), il quale gli dà l'appoggio finanziario. Una cosa buona, trovo. Nessun atleta deve venir ostacolato nel cammino verso il successo a causa della mancanza di denaro. D'altro canto lo sportivo vien sottoposto però a una pressione psichica che lo induce a realizzare dei risultati sempre migliori. Tutto questo solo per far in modo che la ditta per la quale l'atleta corre, faccia pubblicità. E talvolta poi capita che l'uno o l'altro, che non resiste a una tale pressione, cerchi di rimediare, facendo uso di certe droghe vitaminiche, cioè il doping.

Ma malgrado tutto, per me lo sport è un'attività che mi procura gioia, è un mezzo in più per tener in forma il mio corpo sia fisicamente che spiritualmente.

**Marion Digel**  
(3ª sec. Poschiavo)

## Libertà

Vola gabbiano  
tu che sei libero,  
non sprecare la tua  
libertà.

Vola, e non fermarti mai,  
quando avrai trovato la pace,  
allora sì,  
solo allora ti potrai fermare.

Ma fin che puoi,  
vola,  
tu sei fortunato,  
hai tutto ciò che io non ho,  
hai quella piccola parola,  
che io non riesco a pronunciare,  
perché sono legata dalle catene della tristezza.

Vi prego aprite il lucchetto,  
voglio solo,  
un po' di quella parola.  
Voglio solo un po' di libertà.

**Francesca Grasso** (2ª sec. Brusio)



La prospettiva

**Cinzia Donchi** (1ª sec.)

## Il conflitto jugoslavo

La guerra nella ex Jugoslavia: un problema difficile e irrisolvibile. Dappertutto si sentono voci che parlano di questa guerra, nell'ambito della quale la popolazione colpita non ha voce in capitolo.

I soldati che combattono non conoscono l'amore, la gioia di vivere e l'amicizia; essi sanno solo uccidere e anche senza rimorso. Sono ingiusti, disumani, crudeli e pieni di odio. Io non riuscirei ad accettare un uomo che uccide delle persone inermi, poiché in questo mondo dovremmo essere tutti fratelli e amarci l'un l'altro.

Da Poschiavo è partito un camion pieno di vestiti da portare a quella povera gente, che deve soffrire molto la fame e il freddo. Almeno questo possiamo farlo per loro, sarà anche poco, ma è sem-

pre un aiuto. Noi dobbiamo fare il possibile anche nel nostro piccolo per aiutare questa gente. Noi siamo molto fortunati, poiché stiamo bene. Abbiamo vestiti, cibo e non ci manca niente. Confrontiamoci con quella gente che non ne può più e che vorrebbe scappare via, lontano da quella tremenda guerra, la quale solo a pensarci fa nascere una paura che nessuno sa spiegare.

La guerra: una parola che si vorrebbe eliminare da questo mondo e che nessuno non avrebbe mai voluto conoscere. Comunque si continua a uccidere. Questo grave conflitto ci mostra di quanto sono capaci gli uomini.

Appena accendiamo la televisione ci appaiono immagini terrificanti, tragiche, che ci riempiono il cuore di rifiuto nei confronti di coloro che fanno

del male, ma poi appena spegniamo il televisore ce ne dimentichiamo e continuiamo a vivere la nostra vita nel nostro pacifico benessere. Quelli che combattono non sanno cosa significhino le parole amore, felicità e fratellanza. Si dovrebbe far capire loro che sbagliano completamente. Bisognerebbe fargli imparare ad accettare il prossimo e vivere felici come tutti, anche se questi soldati non vogliono essere come tutti gli altri, cioè dello stesso rango. No!, loro devono essere superiori agli altri e mostrare a tutti di cosa sono capaci. In conclusione mi preme dire che tutti noi dovremmo impegnarci per costruire un mondo migliore, senza guerre e conflitti e soprattutto unito.

**Romana Zanolari**  
(2ª sec. Poschiavo)

## Destino o morte voluta?

Molti giovani al giorno d'oggi sono sul punto della disperazione e non sanno più cos'è la vita. Allora cercano la morte, perché il mondo di oggi, con i suoi enormi problemi, fa paura. Sono molte le preoccupazioni dei ragazzi oggi: droga, crimine, guerre, inquinamento, individualismo...

Siamo tutti prigionieri di un mondo incerto, pieno di guerre, di disprezzo, di solitudine, di abbandono. Ed è proprio per questa insicurezza, che molti ragazzi si sentono soli, abbandonati e cadono in

cattive compagnie che propongono di dare uno scopo alla loro vita, di renderla piacevole. Così si danno alla droga, all'alcoolismo e forse anche alla delinquenza.

Altri giovani invece vivono nella società del benessere, dei soldi, del consumismo; delusi e annoiati della vita nelle grandi città, cercano qualcosa di più nella vita, di nuovo.

Tentano con la morte. Forse sperano di trovare qualcosa di più affascinante. Ma è questo il destino dell'umanità? Rassegnarsi davanti ai pro-

blemi? O siamo «noi» che preferiamo toglierci la vita per dimenticare tutto?

Secondo me, tutto questo è l'amara realtà, ma c'è sempre speranza; quindi, se molti muoiono perché si annoiano della vita, altri perché inorriditi da un mondo crudele e che fa paura, tutti dobbiamo aiutarci, per fare più forza; per dare ancora uno scopo alla nostra vita.

Perché il mondo è anche nostro; il mondo siamo noi!

**Paolo Cortinovia**  
(3ª sec. Poschiavo)

# La storia di «Jo» potrebbe essere quella di ognuno di noi



## Perché scrivere della storia di Jo

A scuola, durante la lezione di «formazione generale», ci è stato proposto di leggere un libro a fumetti (caso più unico che raro), dal titolo «Jo», i cui personaggi sono dei giovani che vivono una vita movimentata.

I veri protagonisti sono Jo, una bellissima ragazza, e il suo ragazzo Laurent. Seguono Vanessa, la sorella di Jo, e i suoi genitori; Daniel, Patrik e Erik suonano nel complesso musicale di Laurent. Catherine è l'amica di Jo.



È una storia impressionante e molto istruttiva. Per parlarvi di questa noi abbiamo voluto scrivere le nostre impressioni nel «Giornalino». Anche perché potrebbe essere davvero la storia di ognuno di noi.

## La trama



La trama è piena di colpi di scena. Jo, una ragazza per bene, incontra Laurent, il quale ha paura di essere sieropositivo. Coscienti del problema, i due ragazzi decidono di sottoporsi al test HIV.

La sorpresa è travolgente: Laurent non è affatto sieropositivo, lo è per contro Jo, e questo perché un po' di tempo prima ha avuto così per caso una sola relazione sessuale con un amico, in occasione della



minima precauzione per quanto riguarda la possibilità di ammalarsi di AIDS.

Così Laurent aiuta Jo a superare questo grandissimo trauma. I genitori di Jo si dimostrano ben presto incapaci di capirla e di aiutarla, anche perché continuano ad inseguire forsennatamente i loro interessi e i loro piaceri, senza interessarsi della figlia.



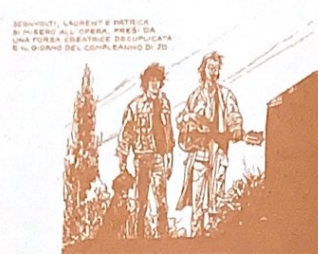
Jo e il suo ragazzo si trasferiscono così nella casa del padre di Laurent, il quale vuole aiutare in qualche maniera i due giovani. Qui Jo comincia ad accettare la sua sieropositività e a rifarsi una nuova vita. Nel frattempo Laurent indaga sull'uomo che ha infettato la sua ragazza. Quando lo rintraccia e lo incontra, Laurent rimane sconvolto e scioccato dallo stato psicofisico in cui si trova quella persona: soprattutto il suo fisico si presenta letteralmente distrutto.

Jo, attratta dal complesso musicale di Laurent, decide di collaborare attivamente con il gruppo. Una mattina però si accorge della presenza di una ghiandola fortemente gonfiata sul collo. Corre quindi dal medico: egli le riferisce che la



a cura di  
**Francesca Cantoni,  
Anna Vassella,  
Mauro Merlo, René Sallien**  
(4 sec. Poschiavo)

sua malattia sta progredendo e che deve perciò ricoverarla in ospedale. Jo muore poi nelle braccia di Laurent. Quest'ultimo ne rimane sconvolto. Trova comunque conforto nelle parole scritte dall'amica per una canzone e ricopiate nel suo diario. Laurent e Patrik si danno subito da fare per musicare quel bellissimo testo. E il giorno del compleanno di Jo, gliela cantano sulla tomba.



## La parte più interessante

Secondo noi, il momento più saliente e più tragico della storia è quando Jo scopre di essere sieropositiva. Il fatto che rende la scoperta ancor più drammatica è che Jo ebbe una sola e casuale relazione sessuale con un individuo. Non è che ella frequentasse chicchessia.



## La tecnica narrativa, il genere e lo stile

Il modo in cui lo scrittore scrive è molto semplice e conciso. I lettori possono capire la vicenda con grande facilità e seguire dal vivo la riflessione che egli fa. I destinatari del libro sono indubbiamente i giovani, ma fa bene anche agli adulti.

## La conclusione

«Jo» non è un fumetto comune. Lo scrittore Derib è stato bravo nel saper interessare dentro la storia di questi ragazzi anche la nostra possibile storia. E il suo messaggio-monito è chiaro: anche una sola volta, senza precauzioni nei confronti della terribile malattia, la SIDA, può essere fatale.

A noi sembra che una simile sensibilizzazione, senza i soliti discorsi tecnici e moraleggianti, sia molto efficace e convincente.





## Le margherite di Laika (rielaborazione)

Allora, ci vediamo alle cinque e mezzo, eh? Va bene, Deby, va bene. Misi giù il ricevitore e pensai alla mia cara Life, una dolcissima bastardina di 12 anni, morta da qualche mese, consumata da un feroce cancro. In macchina, già calcolavo con quanto ritardo sarei arrivata all'appuntamento. Mi tornava in mente la voce di mio fratello che mi ripeteva: «Dai, la piccola Life non ha neanche sentito l'ago, è andata via dormendo». Già, è andata via dormendo... ma è andata via. Deby era già davanti al negozio e con un sorriso nervoso mi stava salutando. Il suo cane Igor era morto, nello stesso modo di Life e così, dopo le mie continue insistenze, si era decisa a comperare un altro yorkshire e, s'intendeva, io dovevo solo aiutarla nella difficile scelta. All'interno, il negozio era molto piccolo e fummo subito assalite da una massa uggiolante e scodinzolante di involtini di pelo, che si arrampicava su per le nostre gambe. Quattro cuccioli di yorkshire stupendi, vispi e allegri, ci facevano una chias-

sosa festa e con i loro mugolii pareva volessero dire: «Prendi me! No, c'ero prima io! Dai, prendi me! No, me!» Deby, ormai persa, abbracciava prima uno, poi l'altra, e poi li baciava e li chiamava con mille vezzeggiativi. Mentre la guardavo divertita e sinceramente commossa, mi sentii letteralmente trapassata da uno sguardo fermo, attento. In un angolo, su alcuni sacchi di mangime, stava un quinto cucciolo. Abbassai il mio sguardo su di lui e lui levò gli occhi su di me e fu allora che entrambi scoprimmo di avere un amico. Allungai le braccia verso di lei e piano mormorai: «Laika...!» In un attimo fu tra le mie braccia con il cuore martellante di gioia e io fui certa di aver ritrovato un affetto che da tempo non avevo più. Laika cresceva e tutti imparammo ad apprezzare i suoi slanci di tenerezza, i suoi giochi, le sue scherzose marachelle, la sua profonda gentilezza d'animo. E quanto ci divertiva vederla correre come una pazza per i prati. E che risate vederla andare in estasi quando annusava le

piccole margherite bianche. Ma poi giunse quel giorno terribile in cui una stupida e assurda malattia al sangue gli prosciugò anche la forza di vivere. Ricordo i suoi ultimi istanti di vita, quando vidi i suoi occhi allargarsi spasmodicamente. Cercavano i miei, ma si persero dietro il velo delle mie lacrime, mentre il mio cuore urlava di dolore: «No, Laika... Laika mia... Non tu... Non così...». Può darsi che adesso, da qualche parte lassù, Laika e Life corrono insieme su prati sconfinati. Questo penso, mentre cerco di rammentare dove mio padre ha riposto con amore il corpo senza vita di Laika. Là, sotto i pini. Ecco, è lì, sotto quell'albero, no... forse è più giù, non ricordo. Ma il cuore ha un sobbalzo, e sì, ora ne sono certa: è là! E due lacrime corrono veloci: non può essere che là! E un sorriso s'allarga sul mio viso: una piccola macchia bianca ondeggiava al vento. Sono margherite, piccole margherite... le margherite di Laika.

**Alessandra Cortesi**  
(3ª sec. Poschiavo)

## La favola della vita

L'alba che si incendia sulle rocce pure; gli uccelli che cantano melodie dolci; lo scrosciare dell'acqua lungo i ruscelli; la natura, i fiori, l'erba, le piante... tutti sorridono al giorno che nasce. Tra gli alberi si sente il fruscio del vento che accarezza lieve le foglie, alzandole alte nel cielo per guardare il mondo da lontano ed apprezzare quanto sia bello viverci; per poi tuffarsi in un laghetto limpido, galleggiando per ore ed ore, contemplando il miracolo che si avvera attorno ad esso. Ogni cosa ha lo stesso valore: è bella la rosa che nasce nei campi e punge chiunque osi toccarla, come pure la semplice margherita che è così fragile da non resistere a un soffio di vento. Il loro mistero è grandioso: nascono al mattino e si chiudono la sera, come i raggi del sole che splendono alti nel cielo per poi spegnersi e rinascere il mattino seguente ancora più forti e raggianti. E' un gran segreto questo che conosciamo tutti, ma non tutti sanno vedere dietro il vetro trasparente ove si nasconde; e per questa ragione non

sanno apprezzarlo. Questa potrebbe sembrare una favola, ma le favole non esistono! Quindi dobbiamo aprire gli occhi e sorridere anche di fronte al più grande problema. Al giorno d'oggi è molto più facile vedere il lato brutto delle cose, invece di pensare alla vita sottoforma di favola. Favola vera, sincera, meravigliosa e quotidiana. Certo, è facile a dirsi! Ma cosa c'è di più bello della vita? La vita è una favola, basta guardarla dal lato giusto e apprezzare le piccole cose che ne fanno parte. E' difficile anche per me vedere sempre il lato bello delle cose. In effetti ho pure io il problema di lasciarmi andare di fronte alla realtà, invece di affrontarla con mano ferma e coraggio. Per questo so capire quei giovani che preferiscono morire, piuttosto che sentirsi inutili e soffrire per quei sogni inafferrabili che il destino ha proibito loro. La parola felicità l'hanno scritta sulla spiaggia, ma il vento a poco a poco se l'è portata via con sé. Hanno però scritto nel cuore la parola amore e questo nessuno lo potrà mai can-

cellare. Sono soli e hanno bisogno d'amore e forse sanno amare più di noi. Si aggrappano alle loro ultime speranze e lottano fino alla fine, ma la disperazione è più forte di loro e riesce a distruggere in un attimo, tutte le cose belle della vita che hanno dato loro la forza di andare avanti. Tutto ad un tratto, l'orizzonte scompare ed il cielo si muta in un'immensa nuvola nera che li avvolge e li conduce a fare quel passo falso che li sottrae da ogni sofferenza terrena. Si potrebbe pensare che quando è giunta l'ora si muoia in un attimo, ma quando si è morti dentro basta un soffio di vento per far cadere a terra un esile corpo sofferente. Eh sì, è molto semplice apprezzare qualcuno quando non lo si ha più, ma si dovrebbe stargli vicino quando si sente solo ed ha bisogno d'amore!!! Per trovare la felicità basta pensare e capire che: le cose belle sono le cose semplici che ci circondano!!!

**Katia Marchesi**  
(3ª sec. Poschiavo)

## Un vero amico

Un vero amico è colui che ti prende così come sei, a lui puoi confidare i tuoi problemi, le angosce e le gioie; è un fratello che ti accompagna lungo la favola della vita.

Un vero amico è colui che non ti lascia mai, ti ama fino in fondo, scavalca i tuoi difetti e le tue debolezze per scoprire i tuoi talenti.

Un vero amico legge nei tuoi occhi i tuoi pensieri e nel tuo cuore i tuoi sentimenti. In lui puoi porre fiducia, a lui puoi raccontare i tuoi scontri con la vita e col mondo.

Un vero amico ti dà la forza di vivere, ti aiuta a realizzarti e ad amare il mondo così come viene.

Grazie vero amico per la tua comprensione, grazie per il tuo coraggio d'innanzi alla vita. Vorrei tanto essere anch'io un vero amico per te, anche se spesso sono ingrata, perdonami se ti ho trascurato o fatto soffrire...

Ti voglio bene, vero amico!

**Sandra Gianoli** (3ª sec. Poschiavo)

## Come vorrei il mondo

Da alcuni anni a questa parte il mondo non va avanti molto bene. C'è sempre guerra, crisi, fame e odio. Ma il peggio di tutto è che è sempre quello che non ne può niente, che ci va di mezzo. Ma è proprio giusto questo? E' giusto che ci sia gente che muore di fame e che ci siano quelli che stanno troppo bene? E' giusto che le persone si uccidano fra di loro?

Un'altra cosa che non capisco è la distruzione delle foreste. Secondo me è una cosa stupida, abbattano gli alberi che ci danno l'ossigeno, l'aria che respiriamo e che ci tiene in vita. Un'altra cosa che non capisco è l'inquinamento. E' normale sporcare la nostra Terra? Noi dobbiamo fare del nostro meglio per non rovinare la natura, ma a cosa serve se poi i più grandi lanciano in aria i razzi, inquinano i mari buttandoci dentro tutto quello che non sanno dove mettere?

Secondo me tutto questo è sbagliato. Io il mondo lo vorrei senza guerre, odio, razzismo e differenza fra le persone. Il mondo dovrebbe essere un grande pianeta ricolmo d'amore, pace e serenità. Senza droga, fame e invidia. Dove non ci siano le persone che soffrono la fame, vittime di guerre atroci. Non ci dovrebbe essere tanta burocrazia, perché i popoli, amandosi, non avrebbero bisogno di difendersi. Spero che tutti i giovani possano capire come

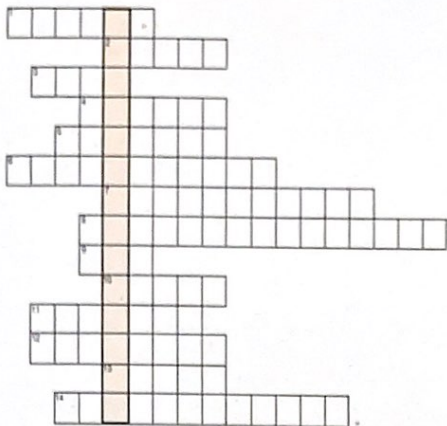
sarebbe bella la vita vissuta nella sobrietà e nell'amore esemplare, dove fiorisce la giustizia e l'amore fra i popoli di tutte le nazioni e del mondo intero. Dove non ci sia il più grande e il più piccolo, il più importante e il meno, il più ricco e il più povero, il più intelligente e l'ignorante. Tutti dovrebbero valere per quello che sono.

Una cosa che non ci dovrebbe essere è l'analfabetismo. Tutti i ragazzi dovrebbero poter andare a scuola, imparare a leggere e a scrivere, calcolare, parlare e ragionare con la propria mente. I bambini non dovrebbero essere maltrattati, picchiati o violentati. Dovrebbero avere tutti una casa e degli amici con cui giocare e dei genitori con cui poter discutere dei loro problemi. E in futuro avere un lavoro.

Anche gli animali dovrebbero avere le loro piante e i loro habitat naturali, nessuno dovrebbe vivere in cattività, e infine nessuna specie dovrebbe essere in estinzione. Questo dovrebbe essere il mondo per me, anche se non assomiglia molto a quello odierno. Secondo me questo sogno si può avverare solamente se tutte le persone di questa Terra sperano e cercano di migliorarlo. Chissà, forse, fra qualche decennio, questo grande sogno si avvererà.

**Marzia Lardi**  
(3ª sec. Poschiavo)

## La frase che non perdona



1. Lo può essere una sola volta; che cagiona morte; stabilito dal fato.
2. Inclinação profonda verso qualcuno; attrazione sessuale; interesse appassionato.
3. SIDA in inglese.
4. Si deve stare a una persona sieropositiva.
5. Qualità di chi è costante nell'affetto, nell'amore; mantiene le promesse; contribuisce a non contagiarsi.
6. Le si deve prendere per evitare possibili danni.
7. Sofferente di tossicomania.
8. Presenza nel sangue di anticorpi del virus HIV
9. Più di uno
10. Crimine, delitto, misfatto, reato.
11. Cantava con i «QUEEN» ed è morto a causa dell'aids
12. Gruppo di persone legate da vincoli di sangue.
13. Assassina, capace di uccidere la gioventù, bianca e potente.
14. Serve da profilattico ed è uno dei mezzi di precauzione contro l'aids.

## Indovinelli - anagrammi

Spunto da i «Draghi Ilocopei» di E. Zamponi (Einaudi, gli Struzzi).

- |                            |      |
|----------------------------|------|
| 1. Uno sport               | xyzk |
| Si fa più forza            | zyxk |
| L'oro                      | xkzy |
| Si trovano in Sicilia      | zkxy |
| 2. Può essere... dei conti | .... |
| Parte del giorno           | .... |
| Senza barba                | .... |
| Bruciate                   | .... |
| 3. Nome proprio maschile   | .... |
| Scura di pelle             | .... |
| Un bel sentimento          | .... |
| Una capitale               | .... |
| 4. Può essere nero         | .... |
| Un'azione acquatica        | .... |
| Se pulito, luccica         | .... |
| Sfocia in un lago lombardo | .... |

1° cl. avviamento, Stampa

Caro amico ti scrivo

## Intervista sui giovani e la droga

1. L'AIDS è una delle tante insidie che possono minare il futuro dei giovani. Hai già sentito parlare di questa epidemia? Se sì, dove, quando e da chi?
2. Secondo te, l'istruzione ricevuta a scuola ti basta per evitare un possibile contagio futuro con l'AIDS?
3. Non hai paura di lasciare il piccolo mondo protetto della scuola e della famiglia e di inserirti nella società permissiva dei nostri giorni?
4. Come giudichi un ragazzo che si droga?
5. Se uno si droga, pensi che la colpa sia essenzialmente dei genitori (i quali non hanno forse dato al ragazzo l'affetto necessario, la dovuta protezione ecc. ecc.) o anche di qualcun altro?
6. Ti è già capitato di entrare in contatto con un(a) sieropositivo(a)?
7. Se ti capitasse di avere a che fare con un(a) sieropositivo(a), come ti comporteresti?
8. Si parla molto di precauzioni da prendere. A quale daresti la priorità?
9. Trovi giusto che un ragazzo sieropositivo venga emarginato dai propri compagni e quindi fors'anche espulso dalla scuola?
10. Qualcuno dice che per salvaguardarsi da questi pericoli bisogna riscoprire i veri valori della vita. Qual'è secondo te il più importante fra questi?

Care lettrici e cari lettori,

con questa nostra intervista vi vogliamo far riflettere su questo grande problema che circonda noi giovani d'oggi. Vi proponiamo di riflettere, discutere con amici, insegnanti, genitori, e quindi mandarci le vostre risposte. Ci farebbero un grande piacere!

Spedite le vostre risposte a:

IV Secondaria, Scuole Santa Maria, 7742 Poschiavo.

## Il razzismo

Il razzismo è dovuto unicamente all'ignoranza. Un'ignoranza che non capisce l'uomo, in qualsiasi stato è, colori diversi della pelle o lingue diverse, sarà sempre un uomo: un essere umano con dei sentimenti come gli altri. Non ci sono, razze superiori né inferiori. Siamo, dovremmo essere, tutti uguali. Dico dovremmo, perché, anche oggi, in un'era ritenuta moderna, molti giudicano le persone di colore, inferiori. Perché inferiori? Che cosa hanno di diverso, tranne la pelle? Che cosa vuol dire la pelle?

Molti gruppi contro i neri o altre razze nascono dal fatto che non si capisce che siamo tutti uguali. Sono dovuti alla paura. Sì, paura. Non si vedrà mai un razzista attaccare da solo, ma soltanto in gruppi, cioè quando si è sicuri di vincere. Si credono forti, ma se li si affronta faccia a faccia, l'uno contro l'altro, scappano «terrorizzati». Se, per esempio un negro compie un reato, che può essere un semplice furto o un omicidio premeditato, ecco che si giudica tutta la razza in base all'errore compiuto da

questo individuo. Così quando si vede un negro per strada e magari è soltanto un poveretto che si guadagna da vivere onestamente, si dice senza pensarci: «Quello è un pazzo maniaco». E' difficile integrare un nero in una società bianca. Con questo non voglio dire che io i neri tra i bianchi non ce li voglio, anzi. Il problema è che ci sarà sempre un istinto razzista in noi. Un istinto che può lasciar agire fisicamente o moralmente. E per moralmente non intendo solo gli insulti, ma le carezze, adulazioni che vengono «offerte» al negro sotto forma di pietà. Cioè: «Tu

sei povero e ci fai pena». In fondo se si crede in Dio e Adamo ed Eva, noi dovremmo essere, anche se lontanamente, imparentati: e magari un negro è nostro fratello... E se una famiglia adotta un bambino nero, quando già ne hanno uno legittimo, come reagirà quest'ultimo, una volta cresciuto? Beh, io non voglio imporre le mie idee a nessuno, però pensate a quello che ho detto, che mi sembra fondamentale per giudicare un uomo che viene da un altro paese.

Sacha Nacinovic  
(3° sec. Roveredo)

## Impronte sospette

Perché reclama l'uomo della capanna?



# SOLUZIONE DEI GIOCHI GIORNALINO NO. 6

**p. 3 Cruciverba**

1	D	I	A	N	A	3	A	M	E	N	7
	O	N	T	L				I	T	O	
11	R	E	N	A	T	O		E		R	
	S		U	M	O	R	E		T	V	
	A		N	O	R	D		T	R	E	
	17	A	Z	E		18	C	E		19	G
20	A	R	I	A		22	F	R	E	N	I
23	S	T	A	T	U	T	O		25	O	A
26	M	E	T	R	O		27	M	I		28
	A		A	I			30	A	R	M	A

**p. 11 Parole crociate**

X	A	R	N	I	X	A	O	R	O
R	M	U	O	A	O	I	G	O	A
Z	A	M	P	O	G	N	A	L	F
Z	A	F	A	C	C	O	O	Q	A
R	X	G	P	N	U	I	C	O	N
I	Q	N	E	R	C	A	U	N	T
C	F	Z	N	E	C	O	R	O	
C	G	O	O	E	I	O	N	I	Z
I	A	I	C	C	O	G	O	L	Z
O	H	Z	Z	A	L	O	L	Z	I
S	O	N	C	H	I	G	L	I	A

**p. 21 Cruciverba**

1	G	O	N	Z	O							
2	V	A	N	B	A	S	T	E	N			
3	B	O	M	B	A							
4	B	I	R	B	A							
5	B	A	N	A	N	A						
6	S	C	A	R	A	B	O	C	C	H	I	O
7	P	I	D	O	C	C	H	I	O			

**p. 23 Cruciverba**

		W	W	F					
S	C	U	O	L	A				
		U	S	A					
			G	A	L	L	O		
		G	R	I	F	O	N	E	
			N	O					
			M	I	A	G	O	L	A
		P	A	L	A	Z	Z	O	

**p. 9 Cruciverba**

			N	I	D	V	A	L	D	O	
			O	R	S	O					
			H	A	R	E	A				
		H	U	C	C	A					
			K	E	N	N	E				
			C	A	N	D	I	D	A		
				I	S	T	R	I	C	E	
			R	A	N	A					
			C	A							
S	C	H	A	U	K	E	L	T			
				M	A	R	T	E	L	L	O
				C	A	M	M	E	L	L	O
					P	I	E	C	E	S	
				O	B	O	E				

**p. 11 Cruciverba**

		S	C	H	N	E	I	D	E	R		
O	L	T	R	E								
			M	I	L	A	N					
			R	E	N	E	L	L	A			
T	I	N	O	Z	Z	A						
			O	P	E	R	A	Z	I	O	N	I
			B	E	R	N	A					

**p. 20 Cruciverba**

1	M	A	C	C	H	I	N	A	
2	M	U	C	C	A				
3	T	A	V	O	L	O			
4	O	R	O	L	O	G	I	O	
5	M	I	A	O					
6	O	R	T	O					
7	B	I	R	R	A				
8	I	T	A	L	I	A			
9	L	U	N	A					
10	I	U	V	E					
11	I	S	T	R	I	C	E		
12	A	U	T	O	C	A	R	R	O
13	A	R	C	O					

**p. 9 Cruciverba**

			R	E	M	I	C	I	O							
			V	I	N	O										
			L	I	V	I	O									
			I	D	A											
			I	N	V	E	R	N	O							
		A	N	N	Z	I	A	T	A							
				P	E	S	C	A								
			L	A	M	O	T	T	A							
			S	A	N	S	I	S	T	O						
			F	E	L	I	C	E	M	E	N	G	H	I	N	I
			C	H												
				I	N	N										
G	I	R	O	D	E	L	L	A	G	O						
				R	A	V	I	S	C	E						
				C	E	R	V	O								

**p. 11 Cruciverba**

		A	S	C	O	L	T	A	R	E	
			K	A	M	E	L				
H	I	C	H	E	L	A	N	G	E	L	O
			T	O	R	O					
			P	E	N	S	I	O	N	E	
			B	A	G	N	O				
			O	R	O	L	O	G	I	O	
			C	A	N	N	I	B	A	L	I
			R	U	O	T	A				
			D	E	N	A	R	O			

**p. 21 Cruciverba**

1	A	R	I	E	T	E			
2	C	I	N	A					
3	M	A	N	C	I	N	O		
4	A	S	I	N	O				
5	D	R	I	S	I	O	T	T	O
6	C	O	C	C	O				
7	G	I	O	V	E	D	I		
8	M	A	L	B	O	R	O		
9	E	S	S	A					
10	C	A	N	N	O	N	E		
11	T	O	T	O					
12	O	M	E	G	A				

**p. 9 Cruciverba**

			O	D	E		
			T	R	O	N	O
S	O	M	M	A	R	E	
B	I	B	E	R	O	N	
B	A	G	N	I	N	O	
V	A	L	I	G	I	A	
			L	U	C	I	O
			M	A	I		

**p. 11 Cachi**

I numeri dall'esterno all'interno diventano sempre più grandi, verticale e in orizzontale. Perciò il numero coperto con la foglia è il 10.

**p. 22 Piramidi**

L'attrice è: Carol Alt  
Le 4 dell'anno sono le: stagioni

**p. 23 Il pesce**

Soluzione: SQUAME

**p. 23 Indovinelli**

1. Mar-mar-a
2. La luna
3. Crema
4. Quando cade sul mar
5. La sera
6. A crescere
7. Il sonno
8. Il ghiaccio

**p. 25 Cercaparle**

«Roma è la capitale d'Italia»

**p. 26 Rebus**

«Solite tasse d'estate»

## Uno spettacolo divino

In primavera sboccia un fiore  
in primavera nasce il primo amore;  
e l'inverno ormai se ne va  
come un breve stacco di pubblicità.

In un programma di vita e colori  
in cui le stagioni fanno da attori.  
Il regista è nostro Signore  
che funge da cameraman e produttore.

Il pubblico è la gente  
che fa da critica prepotente!  
Il popolo tutto vorrebbe cambiare  
e perfino le stagioni trasformare;  
ma il regista è un uomo divino  
che non pensa solo a far qualche quattrino  
e la primavera non cambierà,  
perciò sempre così resterà.

Le piante continueranno a germogliare  
e il sole i prati a baciare.  
Questo lungometraggio è proprio maestoso

degno d'un uomo di stoffa e tanto virtuoso.

In primavera le rondini farà garrir  
e in autunno le farà partire.

Un fiore è sbocciato  
e un altro spazio di vita è cominciato.

Intanto il sole sta per calare  
e la notte per cominciare,  
ma alla mattina questo spettacolo si vedrà  
e con gioia e serenità si godrà.

Questo film si merita un leone d'oro  
o ancora di più, un grande tesoro;  
così l'umanità meglio apprezzerà  
la natura che li cironderà.

Ma adesso voglio uscire, e i fiori ammirare  
nelle praterie felice camminare  
io non finirò mai di lodarti  
o Signore, e per quest'opera ringraziarti.

**Anno C.** (2<sup>a</sup> sec. Poschiavo)

## Informazioni flash

- Due iniziative editoriali da segnalare nel 1993 e atte a ricordare i trent'anni della dichiarazione dell'ONU sui diritti del bambino. Pro Juventute in collaborazione con l'UNICEF pubblica «Ragazzi felici», edito da Atlantis; in Italia la casa editrice Sonda pubblica «I diritti del bambino».
- Per gli appassionati escursionisti è uscito recentemente un bel volume di Eliana e Nemo Canetta, «Sui sentieri delle Alpi svizzere», dedicato ai Grigioni, presso la casa editrice CDA, Torino 1993.
- La regista lucernese Alice Schmidt ha girato un videofilm per informare i bambini sugli abusi sessuali nei loro confronti, dall'emblematico titolo «Di' di no». E' un ottimo strumento didattico per genitori, insegnanti e operatori sociali. La videocassetta è acquistabile al prezzo di fr. 98 — presso la Selecta Zoom di Zurigo o presso l'Istituto del Film a Berna.
- Tanti auguri al caro dott. Boris Luban-Plazza che ha festeggiato quest'anno i suoi 70 anni. I suoi libri ormai famosi in tutto il mondo sono: «Convivere con lo stress», «Il terzo orecchio», «Dinamica dei conflitti familiari», «Il malato psicosomatico e la sua cura».
- Piero Stanga, già ispettore scolastico, traccia la storia della scuola del suo paese in un interessante volumetto dal titolo «La scuola popolare roveredana».
- In testo bilingue (italiano-tedesco) Irma Christen-Dorizzi pubblica la prima fiaba poschiavina dal titolo «La fata Poschia».
- Gli scolari della 3ª secondaria di Brusio (anno 92/93) pubblicano il loro lavoro di gruppo «Una fontana racconta», ripercorrendo con immagini e testi tratti dal deposito della memoria, le fasi di progettazione, costruzione e posa della «travagliata» fontana in piazza comunale di Poschiavo.
- La Fondazione «W.A. De Vigier» ha premiato Serge Bringolf (24 anni) per il suo progetto «Elementi per strutture mobili». La Fondazione intende favorire lo sviluppo e la ricerca, sostenendo i progetti di giovani inventori. Il premio viene conferito ogni anno. L'incarto per candidarsi al «Prix Vigier '94» può essere richiesto sin d'ora al numero 065/245245.

## In Svizzera, un'emergenza cardiaca all'ora

Un dolore improvviso localizzato dietro lo sterno. Un dolore opprimente, accompagnato da una profonda angoscia, la paura di morire. Il respiro viene a mancare, il dolore aumenta, rende difficile la parola, si irradia alla mascella inferiore, al braccio sinistro, tra le scapole e all'epigastrio. Questo dolore intenso dura dieci, quindici minuti. Che cosa fare?

Questa è la descrizione di un infarto miocardico, una delle possibili cause di morte cardiaca improvvisa che, ogni anno, in Svizzera, provoca la morte di circa 10'000 persone, in media una all'ora.

Chi è già stato presente a un caso di emergenza cardiaca sa come la maggior parte delle persone assista impotente. Come si stabilisce se la persona colpita è ancora in vita? In che posizione dev'essere sistemata? Chi bisogna chiamare? Che cosa bisogna fare?



Localizzazione del dolore in caso di infarto cardiaco



In caso di arresto cardiocircolatorio, le misure di rianimazione cardiopolmonare devono essere iniziate rapidamente dal personale specializzato dell'ambulanza oppure da profani appositamente formati.

### Regole di comportamento in caso d'emergenza

- Chiamate immediatamente il medico di famiglia o il servizio di pronto soccorso.
- Chiamate il medico o l'ambulanza al più tardi entro 30 minuti dal manifestarsi dei sintomi.
- In caso di arresto cardiocircolatorio, praticate immediatamente la rianimazione cardiopolmonare se conoscete questa tecnica.

## Pubblicità Svizzera

La Pubblicità Svizzera impiega più di 5,8 miliardi di franchi all'anno sui mezzi stampa e nei mass media elettronici, nei cinema, nella pubblicità esterna o in quella diretta. Ai giornali, rotocalchi e alle riviste specializzate vanno ben circa 2,5 miliardi di franchi.

Senza la pubblicità e le sponsorizzazioni i quotidiani e le riviste costerebbero più del doppio, la maggior parte dei concerti rock, jazz e dei festival del cinema non potrebbero più aver luogo, gli appassionati di cinema sarebbero costretti a sborsare non pochi quattrini, nella vita economica non si verificherebbero più nessuna innovazione e prestazione concorrenziale, i consumatori non avrebbero più nessuna scelta. Chi infatti sarebbe disposto ad investire ancora denaro ed energie nella ricerca o nello sviluppo di un prodotto, se poi non potesse più reclamizzarlo? In poche parole, senza la pubblicità e le sponsorizzazioni all'economia verrebbero ben presto a mancare le forze.

Grazie alla PGI, il Giornalino non dipende dalla reclame!

## BRAGGIO: un angolo di quiete e di pace

Braggio è un villaggio della valle Calanca, una delle quattro valli del Grigioni Italiano.

E' situato su un vasto e soleggiato terrazzo sulla sponda sinistra della valle, a 1'320 m s.l.m.

E' raggiungibile, dal fondovalle, tramite una teleferica la quale, partendo da Arvigo, in soli sei minuti ci porta in questo luogo tranquillo e lontano da ogni rumore.

### Possibilità di soggiorno per allievi

Ostello «Casa della gioventù» a pianterreno:  
«Ristorante Val Meira»

Tel. (092) 84 13 04

24 posti letto, cucina a disposizione, sala, servizi, docce

## Impressum

2 numeri (settembre-febbraio)

### Editrice

Sede Centrale della Pro Grigioni Italiano

### Redazione

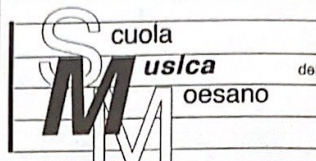
Giancarlo Sala  
Giacomettistr. 102, 7000 Coira

### Stampa

Tipografia Menghini, Poschiavo

### Distribuzione

gratuita a tutti gli scolari del Grigioni Ital.; altri interessati possono farne richiesta alla tipografia fino ad esaurimento



## La Scuola Musica del Moesano offre:

- la possibilità a tutti i giovanissimi di avvicinarsi alla musica intervenendo direttamente nelle scuole materne e nelle prime classi delle elementari (Iª fase)
- la possibilità di approfondire e ampliare le conoscenze musicali elementari tramite corsi facoltativi (IIª fase)
- la possibilità di avere un primo contatto con uno strumento come il flauto dolce (IIIª fase)
- la possibilità di educare in modo corretto la voce (IIIª fase)
- la possibilità di scegliere e di studiare uno strumento particolare come il pianoforte, la chitarra, la fisarmonica, il violino ecc. (IVª fase)
- un aiuto finanziario agli allievi
- un insegnamento serio, fatto da maestri professionisti
- l'insegnamento direttamente nel paese dell'allievo.

### Per fare tutto ciò abbiamo bisogno del Vostro sostegno!

Volete diventare socio attivo a tutti gli effetti?

Le iscrizioni ai nuovi corsi vengono effettuate per iscritto alla fine dell'anno scolastico. I moduli necessari vengono distribuiti nelle singole sedi scolastiche.

### Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

- **Segretariato Sezione Moesana PGI, Grono, tel. 82 20 35**
- **Direttore tecnico Walter Stenz, Cabbio, tel. 86 14 67**

## Note della redazione

- I contributi devono pervenire alla redazione entro il **15 dicembre 1993**.
- Le soluzioni dei quiz appariranno sul prossimo numero. Allegate sempre le soluzioni ai vostri giochi.
- Si tengono in considerazione anche contributi inoltrati individualmente.
- Esprimete i vostri desideri, suggerimenti o le vostre opinioni riguardo al Giornalino, affinché diventi sempre più vivo e divertente.
- Grazie a tutti per la partecipazione e l'ottima collaborazione!